Autorità Competente:

PROVINCIA DI TARANTO

Settore 09 - Ecologia e Ambiente - Aree protette e Parco Naturale delle Gravine - Protezione Civile
Servizio: Valutazione di Incidenza Ambientale

Proponente:

SERVECO S.r.l.
Viale delle Imprese n.3, Zona P.I.P.
74020 Montemesola (TA)
P.IVA: 00788970739
Tel.: 099/5671111 - Fax: 099/5671112
Web: www.serveco.it - E-mail: serveco@serveco.it - PEC: serveco@pec.serveco.it

SERVECO s.r.l.
Amministratore Unico
(Rag. Pietro Vito CHIRELLI)

IMPIANTO COMPLESSO PER LO STOCCAGGIO (DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA), TRATTAMENTO FISICO, RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE, RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE DI RIFIUTI URBANI (AD ESCLUSIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI INDIFFERENZIATI) E DI RIFIUTI SPECIALI, PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (CODICE IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.c.d.-5.3.a).III.-5.3.b).II.-5.5.)

Zona Industriale, Contrada "Specchia Tarantina", S.P. Martina Franca-Villa Castelli
74015 Martina Franca (TA)

Oggetto:

Procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A.) Livello I - "Fase di screening"

(ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997, così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. 120/2003, della L.R. (Puglia) 11/2001 secondo quanto previsto dalla D.G.R. (Puglia) 304/2006, e della L.R. (Puglia) 17/2007)

Progetto di adeguamento dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento esistente a quanto disposto dal R.R. (Puglia) n. 26 del 09/12/2013

Allegato:		**Elaborato:**
		Relazione generale
03/11/2015	00	Prima emissione
Data:	**Rev.:**	**Causale:**

Consulenza Ambientale:

CONSEA
Via Mottola km 2,200, Zona Industriale
74015 Martina Franca (TA)
P.IVA: 02188170738
Tel.: 080/4856622 - Fax: 080/4855814
Web: www.consea.eu
E-mail: consea@consea.eu
PEC: consea@pec.consea.eu

Progettisti:

ORDINE DEGLI INGEGNERI della Provincia di TARANTO
Dott. Ing. LUPO Mammana
N. 1753

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA TARANTO
Sezione A
Dott. Ing. SEMERARO Francesco
n° 2203
Settore Civile Ambientale Industriale Informazione

ORDINE INGEGNERI PROV. TARANTO
Dott. Ing. SPECIALE Domenico
n° 3
Sezione B

Questo disegno non può essere copiato, riprodotto e/o divulgato, anche in parte, senza le previste autorizzazioni ai sensi di legge.

INDICE GENERALE

1 PREMESSA ***5***

1.1 Introduzione ***7***

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO ***13***

2.1 Norme comunitarie ***13***

2.2 Norme Nazionali ***13***

2.3 Norme regionali ***14***

2.4 Check list legislativa ***15***

3 SITUAZIONE VINCOLISTICA DEL SITO ***18***

3.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) ***18***

3.2 Piano Urbanistico Tematico Territoriale per il Paesaggio (P.U.T.T./p) ***22***

3.2.1 Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.) *23*

3.2.2 Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.) *25*

3.3 Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ***26***

3.4 Zone sottoposte a vincolo paesaggistico ***29***

3.5 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ***29***

3.6 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ***30***

3.6.1 Sito di Importanza Comunitaria Murgia di Sud-Est (IT9130005) *33*

3.6.2 Aree protette nazionali, regionali e provinciali *34*

4 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO IPPC ***36***

4.1 Inquadramento del sito ***36***

4.1.1 Dati catastali dell'impianto *37*

4.1.1.1 Catasto Fabbricati *37*

4.1.1.2 Superficie coperta e scoperta impermeabilizzata *37*

4.2 Descrizione delle attività svolte presso l'Impianto IPPC ***38***

4.3 Descrizione dello stabilimento e delle misure adottate per evitare danno e/o pericolo di danno all'ambiente e alla pubblica incolumità ***40***

4.4 Altre autorizzazioni e certificazioni acquisite ***47***

4.5 Descrizione dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento (stato di attuale) ***48***

5 DESCRIZIONE DEL PROGETTO ***50***

5.1 Adeguamenti impiantistici per la gestione delle acque meteoriche conformemente alla normativa regionale vigente ***50***

5.2 Dimensionamento delle opere in progetto ***52***

5.2.1 Separatore per liquidi leggeri (disoleatore da realizzare) per le acque di seconda pioggia *52*

5.2.2 Separatore per solidi sedimentabili (sedimentatore da realizzare) per acque di seconda pioggia 53

6 ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI: INCIDENZE E MISURE DI MITIGAZIONE55

6.1 Atmosfera e Clima 55

6.2 Acque.....56

6.3 Suolo e sottosuolo 57

6.4 Uso del suolo.....58

6.5 Paesaggio.....59

6.6 Produzione di rifiuti.....59

6.7 Rumore e vibrazioni.....60

6.8 Vegetazione, Flora, Fauna, Habitat ed Ecosistemi.....60

7 MISURE DI COMPENSAZIONE/MITIGAZIONE 63

8 CONCLUSIONI 64

9 ALLEGATI 65

9.1 Nota prot. n. PTA/2014/0068917/P dell'01/12/2014 (Provincia di Taranto, Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale).....65

9.2 Nota prot. n. PTA/2015/0051066/P del 21/10/2015 (Provincia di Taranto, Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale).....65

INDICE DELLE FIGURE

Figura 3.1 – Perimetrazione aree a rischio e pericolosità idraulica e geomorfologica *27*
Figura 3.2 – Stralcio Carta Idrogeomorfologica *28*
Figura 3.3 – Individuazione delle ZPS, dei SIC e dei SIC Mare *30*
Figura 3.4 – SIC, pSIC e ZPS nel sito di intervento *32*
Figura 3.5 – Aree naturali protette presenti in Puglia *34*
Figura 4.1 – Ortofoto con l'indicazione del sito dell'impianto (Fonte: Google Earth) *36*
Figura 6.1 – Carta Uso del suolo *59*
Figura 6.2 – Aree climatiche omogenee *61*

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 3.1 – Riepilogo della vincolistica P.P.T.R. esistente sul sito 21
Tabella 3.2 – Riepilogo della vincolistica P.U.T.T./P esistente sul sito 23
Tabella 3.3 – Zone di Protezione Speciale (ZPS) in Provincia di Taranto (ex D.M. 25/03/2005) 30
Tabella 3.4 – Proposti Siti di Interesse Comunitario (pSIC) in Provincia di Taranto (ex D.M. 25/03/2005) 31
Tabella 3.5 – Aree naturali protette regionali presenti nella Provincia di Taranto 35
Tabella 4.1 – Dati catastali dell'impianto 37
Tabella 4.2 – Dati di superficie coperta e scoperta impermeabilizzata dell'impianto 37

1 PREMESSA

La presente Relazione Generale costituisce parte integrante del **progetto definitivo di adeguamento dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento esistente a quanto disposto dal R.R. (Puglia) n. 26 del 09/12/2013** dell'Impianto IPPC (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.c.d.-5.3.a).III.-5.3.b).II.-5.5.), d'ora in avanti anche "impianto", della SERVECO Srl, con sede legale nel Comune di Montemesola (TA), alla Zona P.I.P., Viale delle Imprese n. 3, Codice fiscale, numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Taranto e Partita IVA: 00788970739, ubicato in Martina Franca (TA) alla Zona Industriale, Contrada "Specchia Tarantina", Strada Provinciale Martina Franca-Villa Castelli e censito presso l'Agenzia del Territorio di Taranto al Comune di Martina Franca nel Catasto Fabbricati al Foglio di mappa n. 246, Particella n. 448.

L'impianto è denominato "Impianto complesso per lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), trattamento fisico, raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare di rifiuti urbani (ad esclusione dei rifiuti solidi urbani indifferenziati) e di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, ed è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata dall'Ufficio Tutela dell'Inquinamento Atmosferico, IPPC/AIA, della Regione Puglia con Determinazione del Dirigente n. 730 del 24/10/2008 e successivamente aggiornata per modifica non sostanziale con Determinazione del Dirigente del Servizio Rischio Industriale n. 14 del 05/10/2011 e con Determinazione del Dirigente dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti n. 74 del 28/11/2013.

Il progetto in questione, **che consiste nella posa in opera di vasche interrate (comparto di sedimentazione (22 m^3) e di disoleazione (11 m^3) delle acque meteoriche di seconda pioggia)**, è stato richiesto durante i lavori della prima riunione della Conferenza dei Servizi (CdS) tenutasi il giorno 17/11/2014, giusta nota prot. n. PTA/2014/0068917/P dell'01/12/2014, in occasione della procedura di riesame con valenza di rinnovo dell'A.I.A.

L'area in cui è ubicato l'impianto **ricade all'interno del Sito "Rete Natura 2000", Siti di Importanza Comunitaria (SIC) "Murgia di Sud-Est", Codice sito IT 9130005 e rientra fra gli "Ulteriori contesti" paesaggistici**, come definiti dall'art. 7, c. 7, delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (P.P.T.R.).

La presente Relazione Generale è a corredo della "Scheda Anagrafica" di cui al par. 3 della D.G.R. (Puglia) n. 304 del 14/03/2006 allegata all'istanza di attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A.) – Livello I "Fase di screening", ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, dell'art. 5 del D.P.R. n. 357 dell'08/09/1997, così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120 del 12/03/2003, della L.R. (Puglia) n. 11 del 12/04/2001 secondo quanto previsto dalla D.G.R. (Puglia) n. 304 del 14/03/2006, e della L.R. (Puglia) n. 17 del 14/06/2007, per il rilascio del parere sul progetto da parte della Provincia di Taranto, Servizio: Valutazione di Incidenza Ambientale, in qualità di autorità competente, previsto dalla L.R. (Puglia) n. 11 del 12/04/2001 secondo quanto disposto dalla D.G.R. (Puglia) n. 304 del 14/03/2006.

Il progetto **NON è strettamente connesso** con la gestione e conservazione del Sito e pertanto il processo di screening è volto alla individuazione delle implicazioni potenziali sul Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri eventuali piani o progetti, e alla determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

La V.INC.A., con riferimento al progetto di adeguamento di cui innanzi, è stata richiesta dalla Provincia di Taranto, Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale, in occasione della convocazione della CdS per il giorno 12/11/2015, giusta nota prot. n. PTA/2015/0051066/P del 21/10/2015.

La valutazione di incidenza è riferita a progetti e piani riguardanti, direttamente o indirettamente le aree territoriali perimetrate quali proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) nonché le aree territoriali perimetrate quali Zone di Protezione Speciale, di cui rispettivamente alla Direttiva 92/43/CEE (habitat naturali e seminaturali) ed alla Direttiva 79/409/CEE (uccelli selvatici), ora Direttiva 2009/147/CE, elementi costituenti la Rete Natura 2000 dell'Unione Europea.

Inoltre la presente Relazione Generale costituisce anche la Relazione Paesaggistica redatta ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005, conforme a quanto previsto al p.to 3.1 del suo Allegato, per l'Accertamento della compatibilità paesaggistica da parte del Comune di Martina Franca (TA), in qualità di autorità competente, previsto dall'art. 91 delle N.T.A. del P.P.T.R., che *«ha ad oggetto la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR e dei piani locali adeguati al PPTR ove vigenti»*.

Si specifica all'uopo che il progetto proposto in questa sede rientra fra gli interventi di manutenzione straordinaria di cui all'art. 6, c. 2, lett. c) del D.P.R. n. 380 del 06/06/2001 e che ai sensi dell'art. 149 del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 tali interventi sono esclusi dall'autorizzazione prescritta, come ribadito dall'art. 89, c. 3, delle N.T.A. del P.P.T.R. che così testualmente recita: *«Non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica e ad accertamento di compatibilità paesaggistica gli interventi di cui all'art. 149 del Codice*[1]*.».*

Nel caso specifico trattasi, difatti, di adeguamento tecnologico di impianto esistente all'interno di uno stabilimento industriale esistente (Impianto IPPC), a seguito dell'entrata in vigore del R.R. (Puglia) n. 26 del 09/12/2013 ("Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" (attuazione dell'art. 113 del Dl.gs. n. 152/06 e ss. mm. ed ii.).

Per il progetto in questione, nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'A.I.A., sono stati già acquisiti i seguenti pareri a corredo della "Scheda Anagrafica":

- Parere prot. n. 0013088 del 05/11/2014 (Autorità di Bacino della Puglia);
- Parere prot. n. 0030768 del 29/05/2015 (ARPA Puglia, Dipartimento Provinciale di Taranto, Servizio Territoriale);
- Parere prot. n. 56658/2015 del 29/09/2015 (Comune di Martina Franca, Settore Sviluppo Territoriale, Sportello Unico per l'Edilizia);
- Parere prot. n. AOO_075/2236 del 23/04/2015 (Regione Puglia, Servizio Risorse Idriche, Ufficio Monitoraggio e gestione integrata risorse idriche).

1.1 Introduzione

La SERVECO Srl, in qualità di Gestore dell'Impianto IPPC, in data 14/03/2014 ha presentato istanza di rinnovo dell'A.I.A., ai sensi dell'articolo 29-octies del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006; l'istanza in questione è stata acquisita al prot. prov.le n. 23298/A dell'11/04/2014.

Come già precisato innanzi, con riferimento alla procedura di rinnovo di cui sopra, durante i lavori della prima riunione della CdS tenutasi il giorno 17/11/2014, è stato richiesto al Gestore di adeguare l'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento esistente a quanto disposto dal R.R. (Puglia) n. 26 del 09/12/2013.

[1] *Per Codice deve intendersi il D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004.*

Pertanto, con nota prot. n. 1165/2015/AL/ds/ec del 27/02/2015, acquisita al prot. prov.le n. 12518/A del 10/03/2015, il Gestore riscontrando le richieste della CdS del 17/11/2014, giusta nota prot. n. PTA/2014/0068917/P dell'01/12/2014, ha trasmesso a tutti gli Enti interessati nel procedimento di rinnovo dell'A.I.A. il progetto di adeguamento in questione, che viene descritto in questa sede.

Le opere in progetto, in ottemperanza al R.R. (Puglia) n. 26 del 09/12/2013 che nel caso in esame prescrive anche il trattamento delle acque meteoriche di seconda pioggia prima dello scarico finale negli strati superficiali del sottosuolo mediante due pozzi assorbenti superficiali (pozzi disperdenti), consistono nella posa in opera di vasche interrate (comparto di sedimentazione (22 m^3) e di disoleazione (11 m^3) delle acque meteoriche di seconda pioggia).

Come già precisato nella "Relazione tecnica sulla gestione delle acque meteoriche" (Rev. 00 del 27/02/2015), allegata alla sopra richiamata nota prot. n. 1165/2015/AL/ds/ec del 27/02/2015, ed ulteriormente chiarito dal Gestore nella nota prot. n. 4894/2015/AL/ds del 24/08/2015, acquisita al prot. prov.le n. 41583/A dell'01/09/2015, in impianto è presente un'ampia area a verde di circa 610 m^2 dove viene effettuato lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia trattate negli strati superficiali del suolo mediante subirrigazione (trincee drenanti) e lo scarico delle acque meteoriche successive alle prime (cd. di "seconda pioggia") negli strati superficiali del sottosuolo mediante due pozzi assorbenti superficiali (pozzi disperdenti).

In tale area sono state piantumate specie arboree ed arbustive sempreverdi (Quercus ilex, Pistacia Lentiscum, Rosmarinus officinalis, Cycas revoluta, Laurus nobilis, Genista tinctoria) che richiedono notevoli quantitativi di acqua per l'accrescimento.

I due pozzi disperdenti, a sezione circolare del diametro di 3,60 m, sono stati realizzati in opera mediante la posa di conci di tufo privi di malta per un'altezza pari a circa 5 m, con un cordolo anulare di consolidamento in calcestruzzo armato dell'altezza di 20 cm posato a circa 2,50 m dal fondo.

La copertura di ciascun pozzo è costituita da un solaio in latero-cemento dello spessore di 20+5 cm, con la presenza di una botola di ispezione dotata di chiusino in acciaio delle dimensioni di 50×50 cm.

Il sistema di dispersione delle acque meteoriche di seconda pioggia trattate NON interagisce in maniera diretta con la falda acquifera sotterranea per le ragioni illustrate di seguito.

Dal punto di vista geomorfologico l'area in oggetto ha una quota media di 374 m s.l.m. e in sito è presente una successione litologica costituita da depositi calcarei di piattaforma denominati "Calcare di Altamura".

Inoltre, considerate le oscillazioni freatiche possibili in corrispondenza di periodi particolarmente piovosi o siccitosi, si può individuare la falda ad una profondità media di circa 320 m al di sotto del p.c.

All'interno della successione stratigrafica riscontrata in sito è definibile uno spessore di sicurezza pari a 2/3 dello spessore totale che separa l'escursione massima presumibile del livello di falda dal p.c.

Pertanto si può considerare un'altezza pari a 213 m al di sotto del p.c. come "franco di sicurezza"; tale profondità permette di escludere l'interazione diretta tra i flussi idrodinamici esistenti e la risorsa acquifera profonda.

Dal punto di vista idrogeologico, considerate le caratteristiche della tipologia calcarea, si può attribuire una permeabilità discreta con valori del coefficiente di permeabilità (*K*) dell'ordine di 10^{-5} m/s, determinato dalla porosità secondaria acquisita per fessurazione e carsismo predominante rispetto alla permeabilità primaria, trascurabile nei calcari, legata ai naturali processi di diagenesi.

Secondo quanto stabilito all'art. 103, c. 1, lett. e) del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo è consentito *«per gli scarichi di acque meteoriche convogliate in reti fognarie separate»*, come il caso in esame.

Inoltre l'art. 104, c. 1, dello stesso decreto vieta lo scarico diretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo.

Nel caso in esame le acque meteoriche di seconda pioggia trattate NON vengono scaricate negli strati del sottosuolo bensì in quelli superficiali ovvero NON in maniera diretta nella falda acquifera sotterranea.

Tale affermazione è supportata dalle condizioni concomitanti illustrate innanzi.

Si vedano all'uopo anche le definizioni di "Suolo", "Sottosuolo", "Strato superficiale del sottosuolo" e "Franco di sicurezza" di cui all'art. 3 del R.R. (Puglia) n. 26 del 09/12/2013, rispettivamente lett. e., f., g. ed h.

Le caratteristiche geometriche dei due pozzi disperdenti, in particolare la loro profondità (pari a circa 5 m al di sotto del p.c.), e il livello di massima escursione delle acque sotterranee, considerando un franco di sicurezza di oltre 200 m, NON consentono fenomeni di interazione diretta fra lo scarico e la falda, anche grazie alla litologia calcarea presente in sito.

Pertanto, per quanto sopra illustrato, lo scarico in questione avviene in conformità alle disposizioni dell'art. 103, c. 1, lett. e) del D.Lgs. n. 152 del 03/042006 e dell'art. 10, c. 1, lett. b) del R.R. (Puglia) n. 26 del 09/12/2013, fermo restando il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla Tabella 4 di cui all'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006.

Si precisa inoltre che:

- le condotte disperdenti sono ubicate ad una distanza maggiore di 5 m dai muri perimetrali di fondazione dei fabbricati presenti in impianto;
- le condotte disperdenti sono ubicate ad una distanza maggiore di 30 m da condotte, serbatoi o altro servizio di acqua potabile; si ribadisce all'uopo che l'area industriale in cui è ubicato l'impianto NON è asservita dalla rete AQP per la fornitura di acqua potabile;
- il massimo livello di escursione della falda si trova a più di 200 m di profondità dal p.c. e quindi molto distante dal fondo delle trincee, posto invece a circa 1 m dal p.c.

In relazione all'obbligo di riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento, sancito dall'art. 2 del R.R. (Puglia) n. 26 del 09/12/2013, si precisa che le acque meteoriche di prima pioggia trattate saranno accumulate e riutilizzate per scopi irrigui ossia per l'irrigazione delle aree a verde presenti in impianto, nel rispetto del D.M. n. 185 del 12/06/2003.

Quanto sopra è in accordo anche a quanto suggerito da ARPA Puglia, DAP Taranto (I richiesta, Rif. pag. 2 della nota prot. n. 30768 del 29/05/2015 allegata al Verbale di CdS del 07/05/2015).

Difatti le acque meteoriche di prima pioggia trattate da riutilizzare saranno accumulate nella "vasca antincendio" del volume utile di 100 m^3, identificata in planimetria (Tavola 3) con il numero 30)

Infine, come specificato nella sopra richiamata nota prot. n. 4894/2015/AL/ds del 24/08/2015, si ribadisce quanto segue:

- che l'area destinata alle prove di miscelazione ovvero alle operazioni di miscelazione, identificata in planimetria (Tavola 3) con il numero 10, risulta confinata/chiusa su tre lati, al coperto e dotata di saracinesca elettrica sul lato aperto e, come prescritto da ARPA Puglia, DAP Taranto, sarà opportunamente attrezzata con cappa, da collegare al sistema di aspirazione e filtraggio a carboni attivi, al fine di garantire ulteriormente la tutela sia della salute dei lavoratori che la sicurezza dell'ambiente;
- che la vasca di accumulo delle acque meteoriche di prima pioggia ha una capacità utile di circa 40 m^3 e quindi risulta sovradimensionata rispetto al volume di calcolo V_1, pari invece a 24,93 m^3.

Secondo la definizione di "Acque di prima pioggia" di cui all'art. 3, lett. b., p.to I. del R.R. (Puglia) n. 26 del 09/12/2013 le acque di prima pioggia sono *«le prime acque meteoriche di dilavamento relative ad ogni evento meteorico preceduto da almeno 48 (quarantotto) ore di tempo asciutto, per una altezza di precipitazione uniformemente distribuita di 5 (cinque) mm per superfici scolanti aventi estensione, valutata al netto delle aree a verde e delle coperture non carrabili che non corrivano sulle superfici scolanti stesse, inferiore o uguale a 10.000 (diecimila) mq»*, perciò nel caso in questione il volume delle acque meteoriche di prima pioggia risulta pari a:

$$V_1 = h_1 \times S \times G$$

dove:

$h_1 = 5\ mm$ altezza di prima pioggia pari a 5 mm;

$S = 4.985\ m^2$ superficie scolante o di dilavamento;

$G = 1$ coefficiente di afflusso;

da cui, trasformando le lunghezze in metri, si ottiene:

$$V_1 = 0{,}005\ [m] \times 4.985\ [m^2] \times 1 = 24{,}93\ [m^3] << 40\ m^3$$

Per evitare fenomeni di diluizione delle acque di prima pioggia nella vasca in questione <u>sarà installato un galleggiante</u>, che al raggiungimento del livello corrispondente al volume V_1 azionerà elettricamente una valvola otturatrice idonea in modo da evitare l'ingresso in vasca delle acque di seconda pioggia.

Le acque di seconda pioggia, in questo modo, prima dello scarico nei pozzi disperdenti, verranno direttamente collettate ai successivi trattamenti di sedimentazione e disoleazione mentre le acque di prima pioggia, come già specificato nella "Relazione tecnica sulla gestione delle acque meteoriche" (Rev. 00 del 27/02/2015), stazioneranno nella vasca di accumulo almeno 24 (ventiquattro) ore per la sedimentazione delle particelle più pesanti.

Inoltre sarà installato un sistema visivo e sonoro di allarme che segnala il raggiungimento del livello di riempimento corrispondente al volume di prima pioggia.

Entro 48 (quarantotto) ore dal termine dell'evento meteorico le acque di prima pioggia tramite una pompa sommersa verranno avviate dalla vasca all'impianto di trattamento chimico-fisico e dopo il trattamento depurativo accumulate per il successivo riutilizzo nella vasca antincendio oppure scaricate in subirrigazione.

Durante le precipitazioni atmosferiche, come stabilito all'art. 10, c. 10, del R.R. (Puglia) n. 26 del 09/12/2013 e peraltro evidenziato da ARPA Puglia, DAP Taranto, nelle osservazioni sull'elaborato "Relazione tecnica sulla gestione acque meteoriche" (Rif. pag. 6 della nota prot. n. 30768 del 29/05/2015 allegata al Verbale di CdS del 07/05/2015), le acque di prima pioggia NON verranno scaricate nel recapito finale (trincee drenanti).

A valle del sistema di trattamento è presente il pozzetto di scarico delle acque meteoriche di prima pioggia trattate, identificato in planimetria (Tavola 3) con il numero 26, che viene utilizzato anche per il campionamento, immediatamente prima dello scarico, al fine di verificarne la conformità con i valori limite di emissione previsti dalla Tabella 4 di cui all'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006;

- che gli interventi di adeguamento dei punti di emissione di cui alle integrazioni trasmesse dal Gestore con nota prot. n. 1165/2015/AL/ds/ec del 27/02/2015 saranno realizzati nel più breve tempo tecnicamente possibile e ne sarà data evidenza all'A.C. (Provincia di Taranto) e ad ARPA Puglia.

  Tali interventi rispettano le disposizioni della L.R. (Puglia) n. 23 del 16/04/2015.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1 Norme comunitarie

La Direttiva 79/409/CEE, cd. "Direttiva Uccelli Selvatici", concernente la conservazione degli uccelli selvatici, fissa che gli Stati membri, compatibilmente con le loro esigenze economiche, mantengano in un adeguato livello di conservazione le popolazioni delle specie ornitiche.

In particolare per le specie elencate nell'Allegato I sono previste misure speciali di conservazione, per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione.

L'art. 4 infine disciplina la designazione di Zone di Protezione Speciale (ZPS) da parte degli Stati Membri, ovvero dei territori più idonei, in numero e in superficie, alla conservazione delle suddette specie.

Complementare alla "Direttiva Uccelli Selvatici" è la Direttiva 92/43/CEE, cd. "Direttiva Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna.

Tale direttiva, adottata nello stesso anno del vertice di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo, rappresenta il principale atto legislativo comunitario a favore della conservazione della biodiversità sul territorio europeo.

La direttiva, infatti, disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di "Rete Natura 2000", i cui aspetti innovativi sono la definizione e la realizzazione di strategie comuni per la tutela dei Siti costituenti la rete (ossia i SIC e le ZPS).

Inoltre agli artt. 6 e 7 stabilisce che qualsiasi piano o progetto, che possa avere incidenze sui Siti Natura 2000, sia sottoposto ad opportuna valutazione delle possibili incidenze rispetto agli obiettivi di conservazione del sito.

2.2 Norme Nazionali

Lo stato italiano ha recepito la "Direttiva Habitat" con il D.P.R. n. 357 dell'08/09/1997.

In seguito a tale atto le Regioni hanno designato le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e hanno proposto come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) i siti individuati nel loro territorio sulla scorta degli Allegati A e B dello stesso decreto.

Il D.P.R. n. 357 dell'08/09/1997, inoltre, all'art. 5 disciplina la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A.) e l'Allegato G definisce i contenuti della relazione per la V.INC.A.

Il D.P.R. n. 120 del 12/03/2003 costituisce il regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. n. 357 dell'08/09/1997.

Con i Decreti del Ministro dell'Ambiente del 25 marzo 2005, lo Stato italiano ha pubblicato l'elenco dei SIC, inclusi nella regione biogeografica continentale ed ha provveduto a pubblicare l'elenco aggiornato delle nuove ZPS designate e dei SIC, proposti per la regione biogeografia mediterranea.

2.3 Norme regionali

La "Rete Natura 2000" in Puglia è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati dalla Regione Puglia con la D.G.R. (Puglia) n. 3310 del 23/07/1996.

Successivamente, con la D.G.R. (Puglia) n. 1157 dell'08/08/2002, la Regione Puglia ha preso atto della revisione tecnica delle delimitazioni, dei SIC e ZPS designate, eseguita sulla base di supporti cartografici e numerici più aggiornati.

Ulteriori ZPS sono state proposte dalla Giunta regionale con D.G.R. (Puglia) n. 1022 del 21/07/2005, in esecuzione di una sentenza di condanna per l'Italia, emessa dalla Corte di Giustizia della Comunità Europea, per non aver designato sufficiente territorio come ZPS.

La L.R. (Puglia) n. 11 del 12/04/2001, così come modificata dalla L.R. (Puglia) n. 17 del 14/06/2007, dalla L.R. (Puglia) n. 25 del 03/08/2007 e dalla L.R. (Puglia) n. 40 del 31/12/2007, disciplina le norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e dispone riguardo la Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A.) per gli interventi ricadenti in ZPS o in SIC.

La D.G.R. (Puglia) n. 304 del 14/03/2006 approva l'atto d'indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, riportato nel suo allegato unico.

Infine il R.R. (Puglia) n. 28 del 22/12/2008, che apporta modifiche ed integrazioni al R.R. (Puglia) n. 15 del 18/07/2008, in recepimento dei "criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con il D.M. 17/10/2007, concerne la gestione delle ZPS che formano la "Rete Natura 2000" in Puglia e contiene le misure di conservazione e le indicazioni per la gestione, finalizzate a garantire la coerenza ecologica della "Rete Natura 2000", l'uniformità della gestione, il mantenimento o all'occorrenza il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

2.4 Check list legislativa

Di seguito si riporta il quadro di riferimento normativo relativo al solo comparto ambientale "vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi naturali".

NORMATIVA COMUNITARIA

Direttiva 79/409 CE	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici
Direttiva 91/244 CEE	Modifiche agli allegati della Direttiva 79/409 CE
Direttiva 92/43 CE	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
Direttiva 97/62/CE	Concernente l'adeguamento al progresso tecnico e scientifico della 92/43 CE
Sentenza della Corte (terza sezione) del 20 marzo 2003, causa C-143/02	Inadempimento di uno Stato – Direttiva 92/43/CEE - Conservazione degli habitat naturali - Fauna e flora selvatiche
Sentenza della Corte (sesta sezione) del 20 marzo 2003, causa C-378/01	Inadempimento di uno Stato – Direttiva 79/409/CEE - Zone di protezione speciale - Conservazione degli uccelli selvatici
Decisione CE del 28 dicembre 2001	Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografia Macaronesia
Decisione CE del 22 dicembre 2003	Elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografia alpina
Decisione CE del 7 dicembre 2004	Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografia Continentale

NORMATIVA NAZIONALE

D.P.R. 448/1976	Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971
Legge 6 dicembre 1991, n. 394	Legge quadro sulle aree naturali protette
Legge 157/1992	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
D.P.R. 357/1997	Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
D.M. Ambiente 24 dicembre 1998	Atto di designazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, e trasmissione all'Unione Europea

D.M. Ambiente 20 gennaio 1999	Modifica agli Allegati A e B del D.P.R. 357/97 in attuazione della Direttiva 97/62/CE
D.P.R. n. 425/2000	Regolamento recante norme di attuazione della Direttiva 97/49/CE che modifica l'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE
D.M. Ambiente del 3 aprile 2000	Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
D.M. Ambiente 3 aprile 2000	Linee Guida per la Gestione dei Siti Natura 2000
D.P.R. 18/05/2001	Nuova perimetrazione del Parco nazionale del Gargano
D.P.R. 120/2003	Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Provv. n. 281 emanato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano del 24/07/2003	Approvazione del V aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette, ai sensi del combinato disposto dell'art. 3, comma 4, lettera c), della L. 6 dicembre 1991, n. 394, e dell'art. 7, comma 1, del D.Lgs. 28 agosto 1997
D.P.R. 5 giugno 1995	Decreto Istitutivo del Parco Nazionale del Gargano
D.P.R. 18 maggio 2001	Nuova perimetrazione del Parco Nazionale del Gargano
D.M. Ambiente 25 marzo 2005 (G.U. n. 155 del 06/07/05)	Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)
D.M. Ambiente 25 marzo 2005 (G.U. n. 156 del 07/07/05)	Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografia continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
D.M. Ambiente 25 marzo 2005 (G.U. n. 157 del 08/07/05)	Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. (Sostituisce, per la regione biogeografica mediterranea, il D.M. Ambiente del 3 aprile 2000)
D.M. Ambiente 25 marzo 2005 (G.U. n. 168 del 21/07/05)	Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE

NORMATIVA REGIONALE

L.R. 10/84 modificata dalla L.R. n. 20/94	Istituzione delle oasi di protezione
L.R. 24 luglio 1997, n. 19	Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione
L.R. 13.08.1998, n. 27	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria
L.R. 24 febbraio 1999, n. 12	"Riordino delle Comunità Montane" Delega alle C.M. la gestione di parchi regionali istituiti nel caso in cui il loro ambito territoriale coincide in tutto o è parte di quello di una zona omogenea
D.G.R. 22 dicembre 2000, n. 1760	Attuazione della L.R. 24 luglio 1997, n.19; Istituzione di 8 aree protette
L.R. 12 aprile 2001, n. 11	Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale – Art. 4 (Disposizione per la Valutazione di Incidenza)

D.G.R. 8 agosto 2002, n. 1157	Presa d'atto e trasmissione al Ministero dell'Ambiente della revisione tecnica delle delimitazioni dei pSIC e ZPS
LL.RR. 16/2001 e 7/2002	Integrazione art. 5: L.R. 24 luglio 1997, n. 19 - Individuazione di 1 area protetta
D.G.R. 14 maggio 2002, n. 593	Attuazione della L.R. 24 luglio 1997, n. 19, Presa d'atto e indirizzi- Istituzione di 3 aree protette
LL.RR. n. 23, n. 24, n. 25, n. 26, n. 27 e n. 28 del 23 dicembre 2002	Attuazione della L.R. 24 luglio 1997, n. 19, Istituzione di 4 Riserve naturali orientate e 2 parchi naturali regionali
D.G.R. n. 1022 del 21/07/05 (B.U.R.P. n. 105 del 19/08/05)	Classificazione di ulteriori Zone di Protezione Speciale in attuazione della direttiva 79/409/CEE ed in esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea del 20/3/2003 – causa C-378/01
L.R. n. 18 del 20 dicembre 2005 (B.U.R.P. n. 157 del 27/12/05)	Istituzione del Parco naturale regionale "Terra delle Gravine"
L.R. n. 11 del 12/04/01 così come modificato dalla L.R. n. 17 del 14/06/07 e L.R. n. 25 del 03/08/07, L.R. n.40 del 31/12/07	Testo coordinato in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale
D.G.R. n. 304 del 14/03/06	Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003
R.R. n. 28 del 22 dicembre 2008	Modifiche ed integrazioni al Regolamento Regionale n. 15 del 18 luglio 2008, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007

3 SITUAZIONE VINCOLISTICA DEL SITO

3.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) è un piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. (Puglia) n. 20 del 07/10/2009 (Norme per la pianificazione paesaggistica).

Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Il P.P.T.R. persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. (Puglia) n. 20 del 07/10/2009 e del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 (Codice dei beni culturali e del Paesaggio) e sue successive modifiche ed integrazioni (di seguito denominato "Codice"), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'art. 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'art. 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20/10/2000, ratificata con la L. n. 14 del 09/01/2006.

Il P.P.T.R. persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Con la D.G.R. (Puglia) n. 176 del 16/02/2015, pubblicata sul B.U.R.P. n. 40 del 23/03/2015, è stato approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.), precedentemente adottato con la D.G.R. (Puglia) n. 1435 del 02/08/2013, pubblicata sul B.U.R.P. n. 108 del 06/08/2013.

Il Piano è definito da tre componenti: l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Regole.

La prima parte del P.P.T.R. descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche: l'identità dei paesaggi pugliesi è descritta nell'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accumunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

La seconda parte del P.P.T.R. consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia.

Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono.

Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori e ai progettisti.

Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via.

Lo scenario contiene infine una raccolta di Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali.

Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del Piano.

La terza parte del Piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.), che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del P.P.T.R. avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio.

In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via.

Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal Piano per le diverse parti di territorio pugliese.

In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal Piano.

Il Piano ha condotto, ai sensi dell'art. 143, c. 1, lett. b) e c) del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004, la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143, c. 1, lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal P.P.T.R. si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del Codice, e ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143, c. 1, lett. e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni: gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

- 6.1. Struttura idrogeomorfologica
  - 6.1.1 Componenti idrologiche
  - 6.1.2 Componenti geomorfologiche
- 6.2. Struttura ecosistemica e ambientale
  - 6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali
  - 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- 6.3. Struttura antropica e storico-culturale
  - 6.3.1 Componenti culturali e insediative
  - 6.3.2 Componenti dei valori percettivi

DESCRIZIONE DEL VINCOLO		STATO DEL VINCOLO
P.P.T.R.	5. Ambiti paesaggistici	5.7 Murgia dei trulli
	6.1.1 Componenti geomorfologiche	
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.1.2 Componenti idrologiche	
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali	
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto

DESCRIZIONE DEL VINCOLO		STATO DEL VINCOLO
P.P.T.R.	**6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici**	
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Siti di rilevanza naturalistica (Area SIC Murgia di Sud-Est)
	6.3.1 Componenti culturali e insediative	
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Paesaggi rurali (Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione della Valle dei Trulli)
	6.3.2 Componenti dei valori percettivi	
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto

Tabella 3.1 – Riepilogo della vincolistica P.P.T.R. esistente sul sito

Dalla consultazione delle cartografie relative ad ogni componente su elencata, l'area in cui è ubicato l'impianto **NON rientra in nessuno dei "Beni paesaggistici", mentre rientra fra gli "Ulteriori contesti" paesaggistici**, come definiti dall'art. 7, c. 7, delle N.T.A. del P.P.T.R., di cui alle seguenti componenti:

- **6.2.2 - Siti di rilevanza naturalistica** in quanto rientra in Area SIC, Codice IT9130005, denominata "Murgia di Sud-Est";
- **6.3.1 - Paesaggi rurali** in quanto rientra nel "Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione della Valle dei Trulli".

I **Siti di rilevanza naturalistica** (di cui all'art. 143, c. 1, lett. e del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004) consistono nei siti ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CEE di cui all'elenco pubblicato con D.M. 30/03/2009 e nei siti di valore naturalistico classificati all'interno del progetto Bioitaly come siti di interesse nazionale e regionale per la presenza di flora e fauna di valore conservazionistico, come delimitati nelle tavole della sezione 6.2.2 e le aree individuate successivamente all'approvazione del P.P.T.R. ai sensi della normativa specifica vigente.

Essi ricomprendono le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) come meglio definiti ai successivi parr. 3.5 e 3.6.

In sede di accertamento della compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91 delle N.T.A. del P.P.T.R., nei siti di rilevanza naturalistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti, si considerano ammissibili i progetti e gli interventi non in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37; in particolare sono considerati ammissibili "i sistemi per la raccolta delle acque piovane" e le "reti idrica/fognaria duale".

Pertanto, le opere in progetto, che prevedono l'adeguamento dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento esistente a quanto disposto dal R.R. (Puglia) n. 26 del 09/12/2013, risultano ammissibili nel rispetto delle misure di salvaguardia per i siti di rilevanza naturalistica previsti dall'art. 73 delle N.T.A. del P.P.T.R.

I Paesaggi rurali (di cui all'art 143, c. 1, lett. e del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004) consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

Essi ricomprendono i Parchi multifunzionali di valorizzazione, identificati in quelle parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare, se non diversamente cartografati, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1, fra cui rientra il "Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione della Valle dei Trulli".

Fatto salvo l'accertamento di compatibilità paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37 delle N.T.A. del P.P.T.R., nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, nei paesaggi rurali sono ammissibili i progetti e gli interventi di "realizzazione di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali".

3.2 Piano Urbanistico Tematico Territoriale per il Paesaggio (P.U.T.T./p)

Il Piano Urbanistico Tematico Territoriale per il Paesaggio (P.U.T.T./p) della Regione Puglia è stato approvato con la D.G.R. (Puglia) n. 1748 del 15/12/2000 (PUTT Piano urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio. Approvazione definitiva) e pubblicato sul B.U.R.P. n. 6 dell'11/01/2001.

Come riscontrato dall'esatta ubicazione del sito (Stralcio della Tav. C.1 del P.U.T.T., Serie n.11, Carta delle articolazioni territoriali della pianificazione paesistico-ambientale nella scala 1:25.000), l'**area interessata appartiene all'ambito territoriale esteso di valore paesaggistico di tipo "B" (valore rilevante)** e cioè "laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti".

Nella tabella seguente si riporta un riepilogo del rapporto esistente tra l'area in cui è ubicato l'impianto e ciascun titolo vincolistico dettato dal Piano.

Vincolo P.U.T.T./P	Situazione Vincolistica
Vincoli ex lege 1497	Non sottoposto
Decreti Galasso	Non sottoposto
Vincoli idrogeologici	Non sottoposto
Boschi - Macchia - Biotipi – Parchi	Non sottoposto
Catasto Delle Grotte	Non sottoposto
Vincoli e segnalazioni architettonici – archeologici	Non sottoposto
Idrologia superficiale	Non sottoposto
Usi civici	Non sottoposto
Strumentazione urbanistica	Non sottoposto
Vincoli faunistici	Non sottoposto
Geomorfologia	Non sottoposto

Tabella 3.2 – Riepilogo della vincolistica P.U.T.T./P esistente sul sito

3.2.1 Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.)

Gli elementi strutturanti il territorio si articolano nei sottosistemi:

- assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- copertura botanico-vegetazionale, colturale e presenza faunistica;
- stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

Per ciascuno dei sottosistemi e delle relative componenti, le norme relative agli ambiti territoriali distinti specificano:

- la definizione che individua, con o senza riferimenti cartografici, l'ambito delle sue caratteristiche e nella sua entità minima strutturante;
- l'individuazione dell'area di pertinenza (spazio fisico di presenza) e dell'area annessa (spazio fisico di contesto);
- i regimi di tutela;
- le prescrizioni di base.

L'area in cui è ubicato l'impianto **NON ricade** in tale ambito come rilevabile dalla documentazione cartografica: "Ambiti Territoriali Distinti".

La cartografia prodotta per lo studio della zona, dalle concordanze con gli elaborati del P.U.T.T. "Paesaggio", in particolare la cartografia C.1, C.2, C.3 e C.4, ha permesso di eseguire le seguenti analisi per ogni singola componente.

Componenti geo-morfo-idrogeologiche (Capo II)

In prossimità dell'area in cui è ubicato l'impianto, **NON sono presenti** emergenze geologiche di riconosciuto valore scientifico (e relative "aree di pertinenza" e/o "aree annesse") come grotte, doline o puli, gravine e lame; totale è l'assenza di emergenze idrogeologiche.

Componenti botanico-vegetazionali (Capo III)

L'area d'intervento **NON è contigua** a emergenze di questo ambito di riconosciuto valore scientifico né alle relative "aree di pertinenza" e/o "aree annesse" come boschi e macchie, beni naturalistici di riconosciuto rilevante valore scientifico sia faunistico sia floristico né a parchi regionali e/o comunali.

Componenti Storico-Culturali (Capo IV)

La precisa localizzazione del sito indica la totale assenza di "zone archeologiche" di "beni architettonici extraurbani" o di "punti panoramici".

Il territorio di Martina Franca in cui ricade l'area di cui trattasi è caratterizzato dalla presenza di pareti a secco, con relative siepi delle divisioni dei campi e dei terrazzamenti ("Beni diffusi nel paesaggio agrario", art. 3.14.1. delle N.T.A. del P.U.T.T. "Paesaggio" e art. 2.05, P.to 6.4).

A conclusione di quanto sopra esposto e in merito alla "descrizione dei potenziali impatti ambientali con riferimento alle vigenti normative", si può affermare che l'impianto (già esistente) **NON comporta** modifiche sostanziali ai caratteri della zona in cui ricade e, pertanto, rispetta le "direttive di tutela" dell'art. 3.05 delle N.T.A. del P.U.T.T. "Paesaggio", in particolare per quanto indicato ai punti sotto illustrati.

P.to 3.02 per il sistema "assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico": **resta inalterato** l'assetto geomorfologico d'insieme e conserva l'assetto idrogeologico delle relative aree.

P.to 3.03 per il sistema "copertura botanico-vegetazionale e colturale": **vi è la compatibilità** con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.

P.to 3.04 per il sistema "stratificazione storica dell'organizzazione insediativi": non essendoci elementi di importanza storico-insediativa, **vi è la compatibilità** con le finalità di salvaguardia e, di contro, non vi è necessità di individuare i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.

3.2.2 Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.)

Il P.U.T.T./p perimetra ambiti territoriali, con riferimento al livello dei valori paesaggistici, di:

1. valore eccezionale ("A"), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un gene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
2. valore rilevante ("B"), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
3. valore distinguibile ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
4. valore relativo ("D"), laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussiste la presenza di vincoli diffusi che ne individui una significatività;
5. valore normale ("E"), laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

Per le aree inserite in ambiti estesi, il rilascio di autorizzazioni impone indirizzi di tutela atti a perseguire obiettivi di salvaguardia e valorizzazioni paesaggistico-ambientale.

L'area in cui è ubicato l'impianto, come già indicato innanzi e come rilevabile dalla documentazione cartografica "Ambiti Territoriali Estesi", **ricade in ambiti territoriali estesi di tipo "B" (valore distinguibile)** e cioè "laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti".

Per esso gli indirizzi di tutela indicano il perseguimento dei seguenti obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale: "conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio".

3.3 Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Con riferimento alla Delibera n. 25 del 15/12/2004 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia (Adozione del Piano di Bacino della Puglia, stralcio "Assetto Idrogeologico" e delle relative misure di salvaguardia), istituita con la L.R. (Puglia) n. 19 del 09/12/2002 (Istituzione dell'Autorità di Bacino della Puglia), è stato adottato il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), inteso come primo atto di pianificazione dell'Autorità di Bacino, che non deve essere considerato come un vincolo per lo sviluppo delle attività economiche e produttive del territorio di competenza dell'Autorità ma al contrario come uno strumento che possa garantire tale sviluppo in modo sostenibile e compatibile con le caratteristiche fisiche, sociali e ambientali dello stesso territorio.

Tale Piano di Assetto Idrogeologico è soggetto a valutazioni e revisioni periodiche propositive da parte di Amministrazioni Comunali, o in base a studi specifici, in evoluzione parallela alle evoluzioni della realtà del territorio che sono valutate dall'Autorità di Bacino.

In relazione alla perimetrazione attualmente aggiornata del PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, l'area in cui è ubicato l'impianto **NON rientra in nessuna area perimetrata e classificata a pericolosità idraulica e/o a pericolosità geomorfologica**; l'impianto **risulta comunque situato in area buffer (circa 40 m)** da elementi di idrografia superficiale (corso d'acqua) di cui alla specifica Carta Idrogeomorfologica.

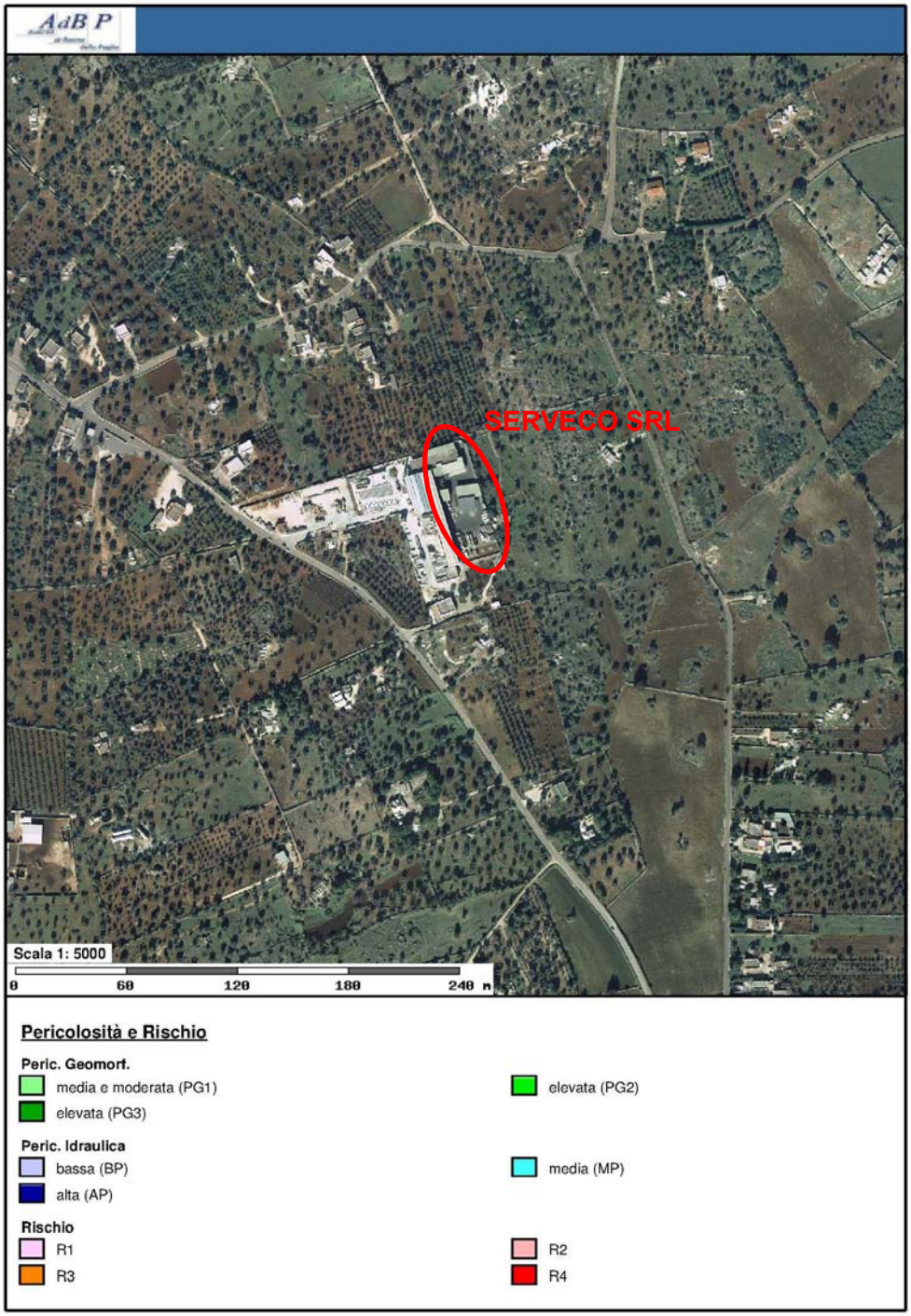

Figura 3.1 – Perimetrazione aree a rischio e pericolosità idraulica e geomorfologica

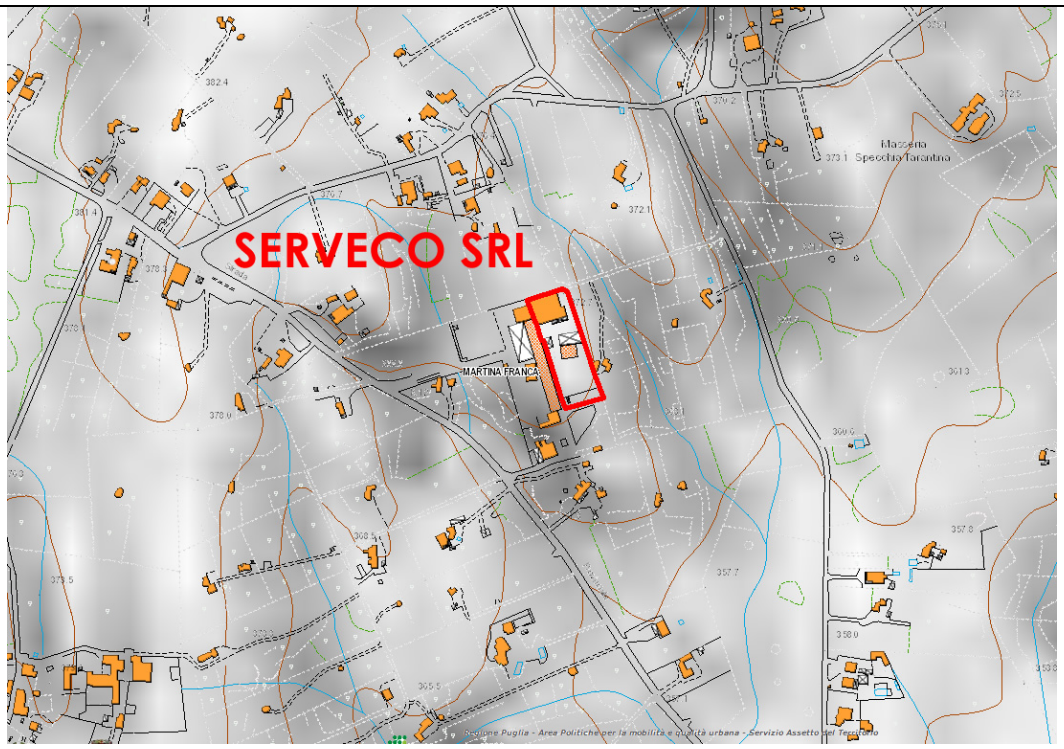

Figura 3.2 – Stralcio Carta Idrogeomorfologica

3.4 Zone sottoposte a vincolo paesaggistico

Con il D.Lgs. n. 42 del 22/01/ 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), il Governo ha varato il nuovo codice per i beni culturali e paesaggistici, sulla base della delega prevista dall'art. 10 della L. n. 137 del 06/07/2002 (Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché di enti pubblici).

Il provvedimento determina una semplificazione legislativa rispetto alla previgente disciplina, fornendo uno strumento per difendere e promuovere il tesoro degli italiani, anche attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, e definendo in maniera irrevocabile i limiti dell'alienazione del demanio pubblico, che esclude i beni di particolare pregio artistico, storico, archeologico ed architettonico.

All'interno del "patrimonio culturale nazionale", si inscrivono due tipologie di beni culturali: i beni culturali in senso stretto, coincidenti con le cose di interesse storico, artistico, archeologico, ecc., di cui alla L. n. 1089 dell'01/06/1939 (Tutela delle cose di interesse artistico e storico), e quell'altra specie di bene culturale, in senso più ampio, che è costituita dai paesaggi italiani (già disciplinati dalla L. n. 1497 del 29/06/1939 (Protezione delle bellezze naturali) e dalla L. n. 431 dell'08/08/1985 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n.312), recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'art. 82 del D.P.R. n. 616 del 24/07/1977 [Legge Galasso]), frutto della millenaria antropizzazione e stratificazione storica del nostro territorio, un unicum nell'esperienza europea e mondiale tale da meritare tutto il rilievo e la protezione dovuti.

L'area in cui è ubicato l'impianto, come evidenziato nell'analisi del P.U.T.T./p di cui innanzi e in riferimento alle disposizioni del codice per i beni culturali e paesaggistici, **NON è sottoposta** a vincolo paesaggistico.

3.5 Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Secondo il D.M. 25/03/2005 (Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE) in provincia di Taranto è stata individuata una ZPS indicata nella tabella che segue che mostra anche una ZPS appartenente al territorio provinciale di Bari, che però interessa anche alcuni comuni del territorio tarantino.

Provincia di Taranto – Tabella ZPS			
N.	**Codice**	**Denominazione**	**Comuni interessati**
7	IT9130007	Area delle Gravine	Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte
9	IT9120007	Murgia alta	Quasi completamente in provincia di Bari con una parte del territorio dei comuni di Castellaneta e Laterza
Tabella 3.3 – Zone di Protezione Speciale (ZPS) in Provincia di Taranto (ex D.M. 25/03/2005)			

L'impianto in esame **NON è sottoposto** a tale vincolo in quanto **NON ricade in area ZPS** come rilevabile dalla cartografia riportata in seguito.

3.6 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

L'elenco dei SIC per la regione biogeografica mediterranea, a seguito degli elenchi trasmessi alla Commissione ai sensi dell'art. 1 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, tra gennaio 2003 e marzo 2006, è stato adottato dalla Decisione della Commissione Europea del 19/07/2006, a norma della stessa direttiva.

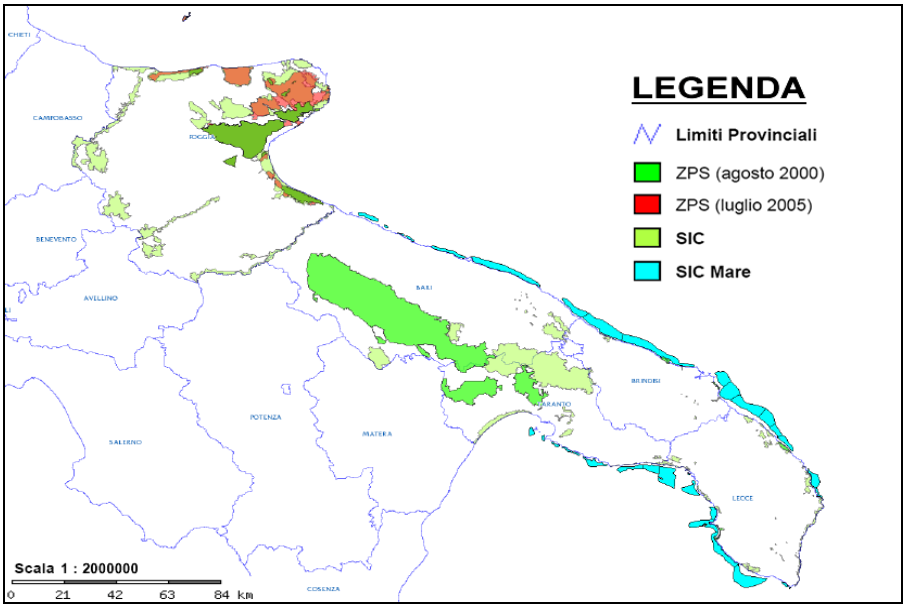

Figura 3.3 – Individuazione delle ZPS, dei SIC e dei SIC Mare
Cartografia ottenuta con WebGis a cura della Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali

L'elenco contenuto nell'Allegato 1 della predetta decisione costituisce un elenco provvisorio dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi dell'art. 4, par. 2, c. 3 della Direttiva 92/43/CEE.

Nella provincia di Taranto ai sensi del D.M. 25/03/2005 (Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la Regione biogeografica mediterranea, ai sensi della Direttiva n.92/43/CEE) sono stati individuati 8 pSIC.

Nella tabella che segue insieme ai pSIC della provincia di Taranto, è indicato anche un pSIC appartenente al territorio provinciale di Bari che però interessa anche alcuni comuni del tarantino.

Provincia di Taranto – Tabella SIC			
N.	**CODICE**	**DENOMINAZIONE**	**COMUNI**
1	IT9130001	Torre Colimena Superficie	Manduria, Avetrana
2	IT9130002	Masseria Torre Bianca Superficie	Taranto
3	IT9130003	Duna di Campomarino	Maruggio, Manduria
4	IT9130004	Mar Piccolo	Taranto
5	IT9130005	Murgia di Sud – Est	Gioia del Colle (BA), Noci (BA), Alberobello (BA), Martina Franca, Ceglie Messapica (BR), Ostuni (BR), Massafra, Mottola, Castellaneta, Crispiano
6	IT9130006	Pineta dell'arco ionico	Ginosa, Castellaneta, Palagiano, Massafra, Taranto
7	IT9130007	Area delle Gravine	Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte
8	IT9130008	Posidonieto Isola di San Pietro-Torre Canneto	Demanio marittimo
9	IT9120007	Murgia Alta	Quasi completamente in provincia di Bari con una parte del territorio dei comuni di Castellaneta e Laterza

Tabella 3.4 – Proposti Siti di Interesse Comunitario (pSIC) in Provincia di Taranto (ex D.M. 25/03/2005)

L'impianto **risulta sottoposto a tale vincolo**, come rilevabile dalla documentazione cartografica riportata qui di seguito, in quanto **ricade all'interno della perimetrazione del sito "Murgia di Sud-Est"**.

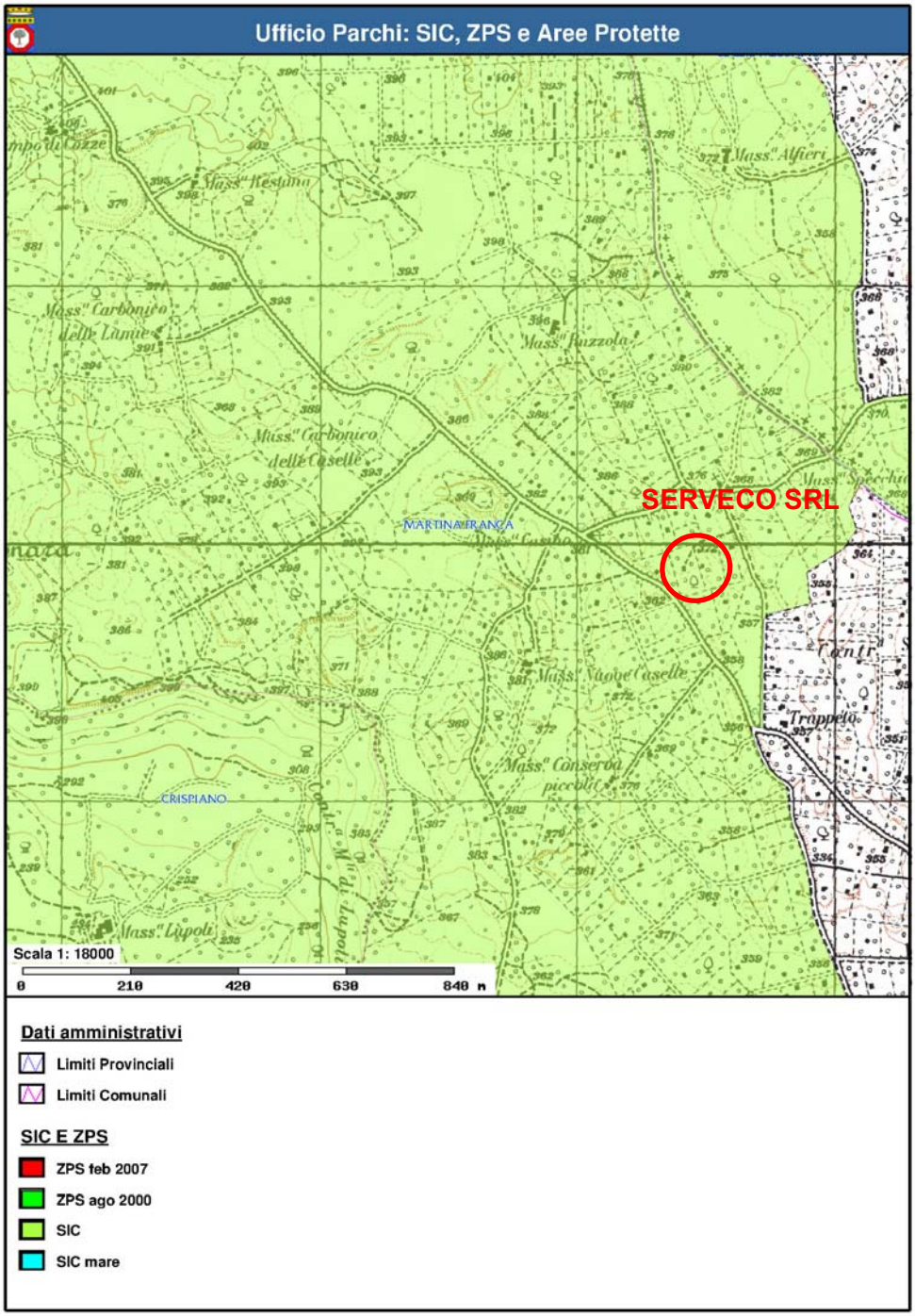

Figura 3.4 – SIC, pSIC e ZPS nel sito di intervento
Cartografia da WebGis a cura della Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e Aree Protette"

3.6.1 Sito di Importanza Comunitaria Murgia di Sud-Est (IT9130005)

DENOMINAZIONE: MURGIA DI SUD-EST	
DATI GENERALI	
Classificazione:	**Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)**
Codice:	**IT9130005**
Data compilazione schede:	**01/1995**
Data proposta SIC:	**06/1995** (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)
Estensione:	**ha 64700**
Altezza minima:	**m 45**
Altezza massima:	**m 450**
Regione biogeografica:	**Mediterranea**
Provincia:	**Taranto, Brindisi, Bari**
Comune/i:	**Massafra(Ta), Gioia del Colle (Ba), Noci (Ba), Alberobello(Ba), Martina Franca (Ta), Cisternino (Br), Ceglie Messapica (Br), Ostuni (Br), Mottola (Ta), Castellaneta (Ta), Crispiano (Ta), Manduria (Ta).**
Comunità Montane:	
Riferimenti cartografici:	**IGM 1:50.000 fogli 473-474-475-494.**

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Il paesaggio presenta lievi ondulazioni e ha un substrato di calcarenite pleistocenica stratificato sul calcare cretacico. Aree boschive con prevalenza di querceti a *Quercus trojana* in buone condizioni vegetazionali con presenza di aree boschive sempreverdi (leccio) ed esempi di vegetazione a *Ostrja* e *Carpinus*. Inoltre vi è la presenza di formazioni con *Quercus virgiliana*.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE	
Percorsi substeppici di graminee e piante annue (*Thero-brachypodietea*) (*)	**5%**
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	**5%**
Querceti di *Quercus trojana*	**20%**
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	**5%**
Foreste di *Quercus ilex*	**10%**

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II	
Mammiferi:	
Uccelli:	
Rettili e anfibi:	***Elaphe quatuorlineata; Elaphe situla; Testudo hermanni; Bombina variegata.***
Pesci:	
Invertebrati:	***Melanargia arge***

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITÀ:

Le aree boschive suddette sono in condizioni discrete, ma risultano facilmente vulnerabili se sottoposte a ceduazioni troppo drastiche ed a pascolamento eccessivo. Problemi di alterazione del paesaggio umanizzato per edificazione e macinatura pietre.

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità.

3.6.2 Aree protette nazionali, regionali e provinciali

In seguito all'impulso dato dalla legge quadro nazionale sulle aree protette, la L. n. 394 del 1991, tutte le Regioni hanno cominciato ad adeguare le proprie disposizioni in merito di Aree Protette.

Anche la Regione Puglia ha cominciato a regolamentare le proprie aree protette sia di valenza internazionale (aree Ramsar), che nazionale (Parco Nazionale dell'Alta Murgia), che regionale mediante l'istituzione di una serie di Parchi e Riserve regionali.

La L.R. (Puglia) n. 19 del 24/07/1997 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia) definisce un Ente gestore unico, a carattere provinciale, che svolga attività di programmazione e monitoraggio delle aree protette con vincolo regionale.

All'interno delle aree protette, insistono attività economiche (agricole, agroalimentari, zootecniche, turistiche) che è fondamentale valorizzare nell'ottica di una sinergia tra tutela ambientale e sviluppo economico e sociale.

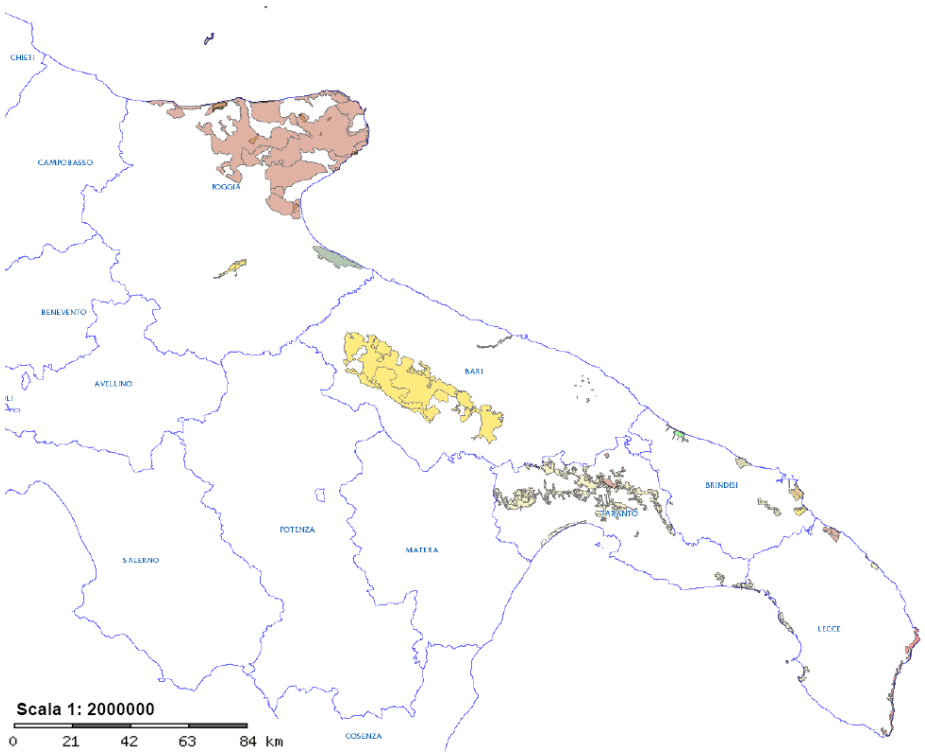

Figura 3.5 – Aree naturali protette presenti in Puglia
Cartografia da WebGis a cura della Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e Aree Protette"

Nella Tabella che segue sono indicate le aree regionali protette della Provincia di Taranto con le relative leggi istitutive.

Provincia di Taranto – Aree naturali protette		
Classificazione	**Iter istitutivo**	**Comuni interessati**
Riserva Naturale Statale delle "Murge Orientali"	D.M. 29/03/1972	Martina Franca, Massafra
Riserva Naturale Statale di "Stornara"	D.M. 14/07/1977	Castellaneta, Ginosa, Massafra e Palagiano
Riserva Regionale del "Litorale Tarantino Orientale"(Foce del Chidro, saline e dune di Torre Colimena, palude del Conte e duna costiera, boschi Cuturi e Rosamarina)	L.R. (Puglia) n. 24 del 23/12/2002	Manduria
Riserva Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle"	L.R. (Puglia) n. 27 del 23/12/2002	Martina Franca
Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine"	L.R. (Puglia) n. 18 del 20/12/2005	Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Martina Franca, Massafra, Montemesola, Mottola, Palagianello, Palagiano, S. Marzano di S. Giuseppe, Statte e Villa Castelli
Riserva Naturale Orientata Palude "La Vela"	L.R. (Puglia) n. 11 del 15/05/2006	Taranto

Tabella 3.5 – Aree naturali protette regionali presenti nella Provincia di Taranto
(Fonte: Elenco Ufficiale delle Aree naturali protette, Assessorato all'Ambiente, Ufficio Parchi e Riserve naturali)

L'impianto **NON ricade** all'interno della perimetrazione di nessuna tipologia di Aree protette.

4 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO IPPC

4.1 Inquadramento del sito

L'Impianto, la cui superficie complessiva è di 5.595 m^2, come già specificato innanzi ricade in agro di Martina Franca (TA), precisamente alla Zona Industriale, Contrada "Specchia Tarantina", Strada Provinciale Martina Franca-Villa Castelli, ed è censito presso l'Agenzia del Territorio di Taranto al Comune di Martina Franca (TA) nel Catasto Fabbricati al Foglio di mappa n. 246, Particella n. 448.

L'area di interesse, come da classificazione del vigente Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Martina Franca (TA), approvato con D.G.R. (Puglia) n. 1501 del 05/03/1984, **ricade in Zona L (Zona agricola industriale)** ed è situata nelle immediate vicinanze della Strada Provinciale Martina Franca-Villa Castelli.

Figura 4.1 – Ortofoto con l'indicazione del sito dell'impianto (Fonte: Google Earth)

4.1.1 Dati catastali dell'impianto

4.1.1.1 Catasto Fabbricati

Foglio	Particella	Sub.	Cat.
246	448	-	D/7

Tabella 4.1 – Dati catastali dell'impianto

4.1.1.2 Superficie coperta e scoperta impermeabilizzata

Superficie coperta			Superficie scoperta impermeabilizzata		
Ha	**a**	**ca**	**Ha**	**a**	**ca**
00	19	01	00	30	84

Tabella 4.2 – Dati di superficie coperta e scoperta impermeabilizzata dell'impianto

4.2 Descrizione delle attività svolte presso l'Impianto IPPC

Il complesso IPPC in questione, in forza della Determinazione del Dirigente n. 730 del 24/10/2008 (Regione Puglia, Ufficio Tutela dall'Inquinamento Atmosferico, IPPC/AIA), cioè dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), effettua per i rifiuti pericolosi e non pericolosi elencati al Capitolo 6.0 (pag. 10 di 68) del provvedimento autorizzatorio di cui sopra, le seguenti operazioni di smaltimento (codice D) e recupero (codice R) rispettivamente di cui all'Allegato B e Allegato C, Parte Quarta, del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006:

- **D15** "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";
- **D13** "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12";
- **D14** "Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12";
- **D9** "Trattamento fisico-chimico che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)";
- **R13** "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

Le attività di gestione rifiuti sopra elencate riguardano i rifiuti provenienti da raccolte differenziate urbane svolte presso Comuni, da insediamenti produttivi di tipo industriale e artigianale, civili e militari, da attività agricole, commerciali, sanitarie e di servizio, da attività di recupero, bonifica, demolizione e costruzione.

La capacità massima di stoccaggio istantaneo autorizzata è pari a 750 tonnellate, tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, mentre la capacità massima di trattamento autorizzata è di 100 tonnellate/giorno, tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, per un quantitativo massimo annuo di 15.000 tonnellate.

Solo per il rifiuto non pericoloso identificato dal codice CER 160103 "pneumatici fuori uso" il quantitativo massimo annuo di stoccaggio (R13 messa in riserva) è di 30.000 tonnellate.

Si veda a tal proposito la innanzi citata Determinazione del Dirigente n. 14 del 05/10/2011 di aggiornamento per modifica non sostanziale dell'A.I.A.

Inoltre, a seguito dell'ulteriore aggiornamento del titolo autorizzativo anche in forza della Determinazione del Dirigente n. 74 del 28/11/2013, per tutti i codici CER precedentemente già autorizzati alle operazioni di smaltimento D9, D13 e D14, è possibile effettuare anche la seguente operazione di recupero di cui all'Allegato B, Parte Quarta, del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006:

- **R12** "Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

Conformemente a quanto stabilito dal D.Lgs. n. 205 del 03/12/2010 (Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive), nel caso specifico, l'operazione di recupero (R12) comprende tutte le possibili operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la selezione e cernita, la frammentazione, la compattazione, la triturazione, la miscelazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione e il raggruppamento prima di una delle successive operazioni finali indicate da R1 ad R11.

Tale operazione di gestione rifiuti, con riferimento anche alle nuove disposizioni della Direttiva 2008/98/CE (Direttiva relativa ai rifiuti - Abrogazione direttive 75/439/CEE, 91/689/CEE e 2006/12/CE) recepita in Italia appunto con il D.Lgs. n. 205 del 03/12/2010, ha comunque il fine di:

- rendere più efficiente le fasi di stoccaggio (messa in riserva);
- ridurre la quantità dei rifiuti da avviare allo smaltimento finale allo scopo di ottenere invece maggiori quantitativi da destinare al recupero finale attraverso le anzidette operazioni iniziali di selezione e cernita, frammentazione, compattazione, triturazione, miscelazione, condizionamento, ricondizionamento, separazione e raggruppamento;
- aumentare le quantità conferibili di rifiuti e di conseguenza ottenere un abbassamento dei tempi di stoccaggio;
- ridurre il numero dei trasporti;
- ridurre l'impatto ambientale dovuto alla circolazione stradale;
- diminuire gli eventi accidentali connessi al trasporto.

4.3 Descrizione dello stabilimento e delle misure adottate per evitare danno e/o pericolo di danno all'ambiente e alla pubblica incolumità

Per quanto descritto in questo paragrafo si faccia riferimento alla numerazione riportata nella Tavola 3 "Planimetria, prospetti e sezioni dell'impianto" (Rev. 00 del 03/11/2015) con le relative descrizioni in legenda.

L'impianto occupa una superficie di 5.595 m^2 (di cui 1.901 m^2 coperti) ed è completamente recintato con muratura realizzata mediante blocchi di calcestruzzo da 30 cm di spessore per un'altezza di 2 m circa.

Tutte le aree coperte e scoperte dell'impianto sono pavimentate per evitare la dispersione nel terreno sottostante di sversamenti accidentali di rifiuti.

È provvisto, inoltre, di un ingresso/uscita principale carrabile, identificato in planimetria con il n. 1 e un'uscita di emergenza pedonale, identificata in planimetria con il n. 21.

Entrambi sono dotati per l'intera apertura di opportuna pendenza per evitare la fuoriuscita delle acque meteoriche dall'impianto verso l'esterno.

Vengono di seguito descritte le aree dedicate alle varie operazioni di deposito, raggruppamento, ricondizionamento, messa in riserva e trattamento dei rifiuti.

Nelle aree identificate in planimetria con i nn. 3 e 4 vengono depositati preliminarmente rifiuti pericolosi liquidi in fusti da 200 litri o cisternette da 1.000 litri.

Entrambe le tipologie di contenitori sono reggettate e pallettizzate per facilitare le operazioni di movimentazione ed evitare rischi di caduta.

Al di sotto dei due piani di appoggio, integralmente realizzati in lamiera metallica da 10 mm di spessore e poggiati su travi di acciaio e basamenti in cemento armato, sono ricavati due bacini di contenimento, identificati in planimetria con le lettere A e B, a tenuta stagna della capacità di 15 m^3 ciascuno, che consentono una capacità complessiva massima di deposito pari a 45 m^3 per area.

Ciascuna area è dotata di idoneo estrattore verso l'esterno con filtro, onde assicurare una continua ventilazione e il ricircolo dell'aria.

Il bacino di contenimento è dotato di sistema automatico per il rilevamento di eventuali perdite.

Nell'area identificata in planimetria con il n. 5, completamente pavimentata in cemento armato, vengono depositati preliminarmente i rifiuti pericolosi solidi e fangosi in casse da 200/600 litri e sacconi (big-bags) da 1 m^3 con fodera di sicurezza interna o in fusti da 200 litri con coperchio a tutta apertura.

I fusti vengono raggruppati e reggettati su pallet per facilitare la movimentazione ed evitare rischi di cadute accidentali.

I sacconi vengono movimentati mediante le apposite bretelle di presa, mentre le casse sono integralmente pallettizzate e impilabili.

L'area in questione è perimetralmente provvista di idonea canalina di raccolta di eventuali perdite, con annessa vasca interrata di accumulo C da 150 litri di capacità, con dispositivo automatico di rilevamento delle perdite.

Nelle aree identificate in planimetria con i nn. 6 e 7, completamente pavimentate in cemento armato e attrezzate con scaffalatura di tipo industriale pesante, vengono depositati preliminarmente i rifiuti pericolosi e non pericolosi, solidi e liquidi, in piccoli contenitori e cioè fusti di varie dimensioni, da 20 a 200 litri, che, a causa delle piccole quantità raccoglibili presso i vari clienti e delle peculiarità chimico-fisiche degli stessi rifiuti, non ne permettono la miscelazione con altre tipologie e, pertanto, richiedono maggiori permanenze in deposito preliminare; in tal senso, la scelta del posizionamento su scaffalatura consente una loro minima movimentazione, riducendo i rischi di rotture e/o cadute accidentali.

Le quantità complessivamente stoccabili in queste due aree sono le seguenti: 20 m^3 di rifiuti solidi e fangosi palabili e 40 m^3 di rifiuti liquidi.

Le aree in questione sono dotate di canale di raccolta inferiore per convogliare eventuali perdite all'interno di una vasca stagna interrata di sicurezza D, della capacità di 15 m^3, dotata di dispositivo automatico di rilevamento delle perdite.

Nell'area identificata in planimetria con il n. 8, sono posizionati due serbatoi verticali fuori terra da 25 m^3, due da 20 m^3 e un serbatoio verticale fuori terra da 10 m^3, utilizzati per il deposito preliminare di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi; negli stessi serbatoi si esegue la miscelazione di rifiuti raggruppabili (pericolosi o non pericolosi), secondo quanto già precedentemente specificato a proposito delle operazioni di trattamento fisico [D9] e di raggruppamento preliminare [D13].

Ciascun serbatoio è dotato di dispositivo automatico di sovrappieno per evitare qualsiasi rischio di traboccamento dei liquidi durante le operazioni di carico.

Il carico dei serbatoi avviene tramite una vasca stagna di travaso, dotata di pompa di rilancio, collegata, mediante un sistema di tubazioni e valvole, ai diversi serbatoi di deposito; tale vasca è ubicata nella zona identificata in planimetria con il n. 10.

I serbatoi sono ubicati al coperto e all'interno di un bacino di contenimento, identificato in planimetria con la lettera E, della capacità di 100 m^3; allo stesso modo, i serbatoi verticali posizionati nell'area n. 38 sono ubicati all'interno di un bacino di contenimento, identificato con la lettera N, della capacità di 40 m^3.

L'area identificata con il n. 9 è dedicata allo stazionamento delle cisterne scarrabili per il tempo strettamente necessario all'attività di carico nelle stesse, che avviene tramite tubazioni e valvole, dei rifiuti liquidi depositati nei serbatoi disposti nell'area n. 8, per essere successivamente trasportati agli impianti di trattamento finale.

Non è possibile lasciare in sosta cisterne scarrabili in tale zona, se non direttamente presidiate dal personale addetto alle operazioni di travaso.

Tale zona, completamente coperta, è chiusa su tre lati ed è dotata di un canale con griglia sul lato aperto per la raccolta di eventuali perdite di liquidi durante le operazioni di travaso e il loro convogliamento in una vasca interrata di sicurezza F, della capacità di 1 m^3, dotata anch'essa di dispositivo automatico di rilevamento delle perdite.

Nell'area identificata in planimetria con il n. 10, sono eseguite le operazioni di trattamento fisico (selezione, cernita e miscelazione), le operazioni di ricondizionamento preliminare dei rifiuti solidi, fangosi e liquidi, pericolosi e non pericolosi; a tal proposito, le operazioni di miscelazione di rifiuti pericolosi appartenenti alla stessa tipologia (per esempio: solventi organici aventi differente codice CER) avverranno sotto il controllo del Tecnico Smaltimento Rifiuti e/o Coordinatore di impianto, che adotterà tutte le precauzioni per prevenire incidenti e/o danni a cose e persone.

L'area in questione è completamente chiusa, pavimentata con cemento armato, superficialmente trattato con resina epossidica, così da presentare buone caratteristiche di resistenza meccanica, essere impermeabile a oli, carburanti e altre sostanze liquide aggressive, antipolvere, facile da pulire e resistente a vernici e solventi.

L'intera area di lavoro è asservita da un sistema di aspirazione, per mantenere costantemente in depressione la zona di lavoro ed estrarre in continuo eventuali vapori e/o polveri generatisi durante i trattamenti previsti.

L'aria viene aspirata da aperture laterali poste a circa 1,50 m dal pavimento, in maniera che la corrente gassosa dall'altezza di lavoro non interessi le vie respiratorie degli addetti, e viene successivamente filtrata in un filtro a carboni attivi, il cui punto di emissione in atmosfera è identificato come E1 nella documentazione A.I.A.

Lungo l'apertura di ingresso alla zona di lavoro e in posizione centrale ad essa, con opportuna pendenza, sono realizzate delle griglie di raccolta di eventuali perdite che sono convogliate nella vasca di sicurezza D da 15 m^3 di capacità, già prevista per le aree identificate in planimetria con i nn. 6 e 7.

All'interno dell'area n. 10 è presente, in posizione interrata, una vasca di travaso da 1 m^3, dotata di pompa sommersa a girante arretrata, per il carico dei rifiuti liquidi nei serbatoi verticali fuori terra, ubicati nell'area n. 8 e per quelli che sono posizionati nell'area n. 38.

Adiacente a tale vasca, è posizionato il pannello di comando e controllo relativo alla pompa e ai livelli automatici antitraboccamento degli stessi serbatoi, per dare indicazione del loro riempimento agli operatori addetti.

Al termine di ogni turno di lavoro, l'intera area n. 10 viene lasciata completamente libera e sgombra da ogni tipo di rifiuto, sia confezionato sia in lavorazione, al fine di non lasciare alcuna operazione di trattamento e/o ricondizionamento senza il controllo diretto degli addetti.

Nella zona identificata in planimetria con il n. 11 è ubicato l'ufficio del Tecnico Smaltimento Rifiuti e/o Coordinatore di impianto, con annessa sala di controllo, ove è collocato un quadro collegato con tutti i sistemi di allarme predisposti in impianto.

Nella zona identificata in planimetria con il n. 12 sono ubicati i servizi igienici e gli spogliatoi degli addetti all'impianto; gli scarichi sono collegati a fossa Imhoff e vasca a tenuta stagna per l'accumulo delle acque reflue chiarificate.

La fornitura di acqua per i servizi igienici e di stabilimento viene assicurata da un serbatoio interrato (identificato in planimetria con il n. 34), posto al di sotto dell'ufficio/sala controllo, che alimenta un serbatoio da 1.000 litri posizionato sul lastrico solare (n. 35 in planimetria).

La fornitura di acqua potabile, invece, viene assicurata da distributori refrigerati di acqua minerale in boccioni da 5 litri sigillati.

Nella zona identificata in planimetria con il n. 13, completamente coperta e pavimentata in cemento armato, viene eseguita l'accettazione e il controllo visivo dei rifiuti in ingresso, prima delle successive fasi di lavorazione.

L'intera superficie coperta, chiusa su tre lati, presenta una pendenza tale da convogliare eventuali perdite e/o acque meteoriche che per azione del vento ricadessero al suo interno, in un canale con griglia, collegato alla vasca stagna di sicurezza G per la raccolta di liquidi, della capacità di 4 m^3, al servizio, oltre che di questa area, anche delle aree identificate in planimetria con i nn. 14, 15, 16, 17 e 18 di cui si parlerà più avanti.

Anche tale vasca è ovviamente dotata di dispositivo automatico di rilevamento delle perdite.

All'interno delle aree identificate in planimetria con i nn. nn. 14, 15, 16 e 17, tutte completamente coperte, vengono depositati preliminarmente rifiuti solidi e fangosi palabili, pericolosi e non pericolosi, all'interno di cassoni scarrabili metallici, con portellone a tenuta stagna, della capacità di circa 25 m^3 ciascuno.

Le aree in questione sono in grado di ospitare complessivamente n. 31 cassoni per un totale di circa 800 m^3 di rifiuti.

Tali aree sono completamente pavimentate, con canale perimetrale dotato di griglia per la raccolta di eventuali perdite e/o piccole quantità di acque meteoriche che per azione eolica ricadessero all'interno e il convogliamento delle stesse nella vasca di sicurezza G da 4 m^3 di cui sopra e delle vasche di sicurezza H e I, rispettivamente della capacità di 20 e 10 m^3.

Le stesse caratteristiche presenta l'area identificata in planimetria con il n. 37, delimitata su tre lati da cordoli in cemento armato, con canale lungo il lato aperto per la raccolta di eventuali perdite e/o piccole quantità di acque meteoriche che per azione eolica ricadessero all'interno e il convogliamento delle stesse nella vasca di sicurezza M da 20 m^3.

Tale area è in grado di ospitare complessivamente n. 20 cassoni per un totale di circa 500 m^3 di rifiuti.

L'area identificata in planimetria con il n. 17 è dedicata esclusivamente alle operazioni di raggruppamento preliminare e alle attività di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Tale area è completamente coperta e chiusa su tre lati da muri in cemento armato da 2 m di altezza; inoltre, essa è pavimentata, dotata di canale con griglia sul lato aperto e presenta una forte pendenza verso la parete di fondo, anch'essa dotata di drenaggio per eventuali perdite, che confluiscono nella vasca interrata di sicurezza G, della capacità di 4 m^3, dotata di dispositivo automatico di rilevamento delle perdite.

L'area identificata in planimetria con il n. 17 è dedicata all'adeguamento volumetrico mediante triturazione meccanica e/o pressatura in balle di rifiuti solidi.

I rifiuti triturati vengono direttamente stoccati all'interno di un cassone scarrabile a tenuta stagna preventivamente disposto al di sotto del trituratore; le balle dei rifiuti, dopo essere state legate con filo di ferro, vengono movimentate mediante carrello elevatore dotato di pinza idraulica e stoccate anch'esse entro cassoni scarrabili a tenuta stagna.

Quest'area è completamente chiusa e coperta, tranne che sul lato anteriore, ove è presente un canale con griglia per tutta l'apertura, onde permettere la raccolta di eventuali piccole perdite di rifiuti durante le operazioni di adeguamento volumetrico, che verranno convogliate nella vasca di sicurezza L, della capacità di 8 m^3.

Inoltre, per la riduzione delle eventuali emissioni in atmosfera di polveri derivanti dalle operazioni di riduzione volumetrica mediante triturazione, è installato un idoneo sistema di aspirazione e abbattimento polveri (filtro a cartucce).

Tale impianto è costituito da un elettroventilatore che, attraverso un opportuno sistema di cappe, aspira l'aria in corrispondenza della tramoggia di carico del trituratore e dell'uscita del materiale triturato, e tramite un sistema di tubazioni la convoglia al filtro a cartucce che ne trattiene le eventuali polveri presenti.

L'ingresso dell'aria da trattare avviene attraverso un'apposita bocca di entrata posta alla base delle cartucce filtranti.

La brusca diminuzione della velocità dell'aria, dovuta all'improvviso aumento della sezione, provoca la precipitazione naturale delle particelle più pesanti nel contenitore di raccolta situato al disotto del filtro.

Le polveri più fini trasportate dall'aria, risalendo il corpo centrale del gruppo di trattamento, incontrano le cartucce filtranti tese dal cestello.

Il flusso dell'aria attraversa le cartucce dall'esterno verso l'interno e, mentre le polveri vengono trattenute sulla loro superficie esterna, l'aria risale uscendo dal gruppo e viene immessa in atmosfera attraverso il camino di uscita, identificato con la sigla E3 (punto di emissione convogliata) nella documentazione A.I.A.

L'area identificata in planimetria con il n. 19, è dedicata al deposito di rifiuti assimilabili agli urbani o recuperabili per lo più consistenti in imballi, rifiuti ingombranti e beni durevoli dismessi provenienti da raccolte differenziate urbane; la stessa area potrà, secondo l'occorrenza, essere utilizzata per alimentare, tramite nastro trasportatore, il trituratore, al fine di adeguare volumetricamente tutte quelle tipologie di rifiuti ingombranti e/o voluminosi per le quali non è consentito lo smaltimento tal quale.

Tale area, scoperta, completamente pavimentata in cemento armato e chiusa su tre lati, presenta una forte pendenza verso la parete di fondo tale che tutte le acque meteoriche ricadenti al suo interno vengono raccolte e convogliate nelle vasche interrate di sicurezza H e I, rispettivamente della capacità di 20 e 10 m^3, dotate di sistema di misurazione del livello massimo previsto, con allarme visivo e sonoro locale e in sala di controllo.

Le acque qui accumulatesi saranno successivamente prelevate e avviate a idoneo impianto di depurazione per rifiuti speciali liquidi.

L'area identificata in planimetria con il n. 36 è dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti all'interno dell'impianto, in attesa del loro successivo avvio alle operazioni di recupero/smaltimento finale presso impianti terzi idoneamente autorizzati.

L'area identificata in planimetria con il n. 20 è dedicata a una pesa a ponte di tipo elettronico.

L'area identificata in planimetria con il n. 22 è lasciata completamente libera per permettere ai veicoli di manovrare senza il rischio di interessare le zone occupate dai rifiuti durante tali manovre.

In impianto è presente un'area a verde identificata in planimetria con il n. 27 .

L'area identificata in planimetria con i nn. 24, 25 e 26 è dedicata all'impianto di trattamento e allo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia mediante subirrigazione negli strati superficiali del suolo e sottosuolo: con il n. 24 è identificata la "vasca di arrivo e deviazione acque meteoriche", con il n. 25 è identificata la "vasca di accumulo e impianto di trattamento acque meteoriche di prima pioggia" e con il n. 26 è identificato il "pozzetto di scarico acque meteoriche e invio al corpo recettore di smaltimento finale (rete di subirrigazione)".

L'area identificata in planimetria con i nn. 28, 40, 41 e 42 è dedicata all'impianto di trattamento e allo scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia mediante pozzi disperdenti negli strati superficiali del sottosuolo: con il n. 40 è identificato il "sedimentatore (separatore per solidi sedimentabili o dissabbiatore)", con il n. 41 è identificato il "disoleatore con filtro a coalescenza", con il n. 42 è identificato il "pozzetto di scarico acque meteoriche di seconda pioggia trattate e invio al corpo recettore di smaltimento finale" e con il n. 28 sono identificati i "pozzi assorbenti superficiali" (pozzi disperdenti).

Le zone identificate in planimetria con i nn. 2 e 23 sono rispettivamente dedicate al "parcheggio visitatori" e "parcheggio dipendenti".

Infine, l'intero impianto è dotato di sistema antincendio con idranti ad acqua ed estintori mobili a polvere: con il n. 29 è identificato il "locale tecnico per quadri elettrici di comando impianto di trattamento acque meteoriche di prima pioggia e gruppo idrico antincendio", con il n. 30 è identificata la "vasca di riserva idrica antincendio" e con il n. 31 è identificato il "gruppo elettrogeno da 350 kVA (291kW)".

4.4 Altre autorizzazioni e certificazioni acquisite

L'impianto, in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti a cui è assoggettato, ha ricevuto da parte degli Enti competenti le seguenti autorizzazioni:

- Attestazione di agibilità n. 1126/2013/S.T. del 30/09/2013 rilasciato dal Settore Sviluppo Territoriale, Sportello Unico per l'Edilizia, del Comune di Martina Franca;
- Certificato di Prevenzione Incendi rilasciato dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (VV.F.) di Taranto con prot. n. 13326 del 19/08/2011 (Pratica n. 38402), rinnovato in data 16/06/2014 e valevole sino al 16/06/2019;
- Certificato n. 1783/99/S dell'11/03/2014 (Certificazione del Sistema di Gestione per la Qualità rilasciato dall'Organismo di Certificazione RINA SpA secondo lo standard internazionale UNI EN ISO 9001:2008);
- Certificato n. EMS-344/S del 18/12/2014 (Certificazione del Sistema di Gestione Ambientale rilasciato dall'Organismo di Certificazione RINA SpA secondo lo standard internazionale UNI EN ISO 14001:2004);
- Certificato n. SA-1108 del 10/02/2015 (Certificazione del Sistema di Gestione della Responsabilità Sociale rilasciato dall'Organismo di Certificazione RINA SpA secondo lo standard internazionale SA 8000:2008);
- Certificato n. OHS-157 del 14/09/2015 (Certificazione del Sistema di Gestione della Sicurezza e della Salute sul luogo di lavoro rilasciato dall'Organismo di Certificazione RINA SpA secondo lo standard internazionale BS OHSAS 18001:2007).

4.5 Descrizione dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento (stato di attuale)

Per quanto descritto in questo paragrafo si faccia riferimento alla numerazione riportata nella Tavola 4 "Planimetria dell'impianto con l'individuazione della rete delle acque meteoriche di dilavamento e particolari costruttivi" (Rev. 00 del 03/11/2015) con le relative descrizioni in legenda.

Attualmente, le acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate dei piazzali esterni dell'impianto, idoneamente pavimentati, recapitano per pendenza verso griglie di raccolta poste a livello del piano di calpestio, dove avviene un primo trattamento di grigliatura (Cfr. n. 1 in planimetria) ed una volta intercettate a mezzo di canalizzazioni interrate vengono recapitate nella vasca di arrivo e deviazione (Cfr. n. 2 in planimetria).

Le acque meteoriche ricadenti sulle coperture degli edifici e delle tettoie, tramite i pluviali presenti, confluiscono sui piazzali pavimentati e, pertanto, seguono lo stesso percorso innanzi indicato.

La vasca di arrivo e deviazione è realizzata in calcestruzzo armato gettato in opera, a perfetta tenuta stagna, della capacità di circa 4,8 m^3, che consente di effettuare un trattamento di grigliatura e dissabbiatura primaria per tutte le acque meteoriche che vi recapitano.

Infatti, all'interno della stessa vasca è presente una lamiera forata, inclinata di circa 45°, la quale consente di trattenere il materiale grossolano eventualmente trasportato dalle acque meteoriche e che non è stato trattenuto dalle griglie delle caditoie; inoltre la particolare geometria della vasca (volume disponibile al di sotto delle tubazioni di uscita) consente di trattenere sul fondo della vasca le particelle più grossolane.

Dalla vasca di arrivo e deviazione le acque vengono convogliate alla vasca di accumulo delle acque meteoriche di prima pioggia (cfr. n. 3 in planimetria), realizzata in calcestruzzo armato gettato in opera, a perfetta tenuta stagna, della capacità utile di circa 40 m^3, ove stazionano almeno 24 ore al fine di eseguire un trattamento di sedimentazione delle particelle più pesanti.

La vasca di accumulo delle acque meteoriche di prima pioggia è sovradimensionata rispetto al volume necessario.

Come già specificato innanzi al par. 1.1, per evitare fenomeni di diluizione delle acque di prima pioggia nella vasca in questione sarà installato un galleggiante, che al raggiungimento del livello corrispondente al volume di calcolo V_1, pari invece a 24,93 m^3, azionerà elettricamente una valvola otturatrice idonea in modo da evitare l'ingresso in vasca delle acque di seconda pioggia.

Entro 48 ore dal termine dell'evento meteorico le acque dalla vasca di accumulo vengono avviate, tramite una pompa sommersa, ad un impianto di trattamento chimico-fisico (Cfr. n. 4 in planimetria), consistente in una ossido-flocculazione elettrolitica, al fine di conseguire il livello qualitativo prescritto per il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla Tabella 4 di cui all'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006, per essere scaricate infine dopo il trattamento negli strati superficiali del suolo mediante subirrigazione.

A valle del sistema di trattamento è presente il pozzetto di scarico delle acque meteoriche (Cfr. n. 5 in planimetria), il quale viene utilizzato anche per il campionamento delle acque trattate, immediatamente prima dello scarico, al fine di verificarne la conformità con i limiti di emissione di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006.

Ogni qualvolta la vasca di accumulo delle acque meteoriche di prima pioggia raggiunge il livello massimo di riempimento si aziona una valvola otturatrice (valvola di non ritorno), che non consente l'ingresso di ulteriori volumi di acqua.

Pertanto, le acque meteoriche di prima pioggia, prima di essere avviate a smaltimento negli strati superficiali del suolo mediante subirrigazione, vengono sottoposte ad un trattamento di grigliatura, dissabbiatura, sedimentazione ed ossido-flocculazione elettrolitica.

Le acque meteoriche, successive a quelle di prima pioggia, vengono avviate, tramite la vasca di arrivo e deviazione, direttamente ai due pozzi disperdenti per lo smaltimento negli strati superficiali del sottosuolo.

5 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

5.1 Adeguamenti impiantistici per la gestione delle acque meteoriche conformemente alla normativa regionale vigente

L'Impianto risulta assoggettato alle disposizioni del Capo II del R.R. (Puglia) n. 26 del 09/12/2013 in quanto l'attività di gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi svolta rientra fra i settori produttivi e/o attività specifiche per le quali c'è il rischio di dilavamento di sostanze pericolose, come elencati, a titolo indicativo, al c. 2 dell'art.8 dello stesso regolamento: *«m. Depositi di rifiuti, centri di raccolta e/o gestione e trasformazione degli stessi;»*.

Le acque meteoriche di prima pioggia, come già descritto nel precedente par. 4.5, dopo essere state accumulate in apposita vasca e separate dalle acque meteoriche di seconda pioggia, vengono avviate ad un trattamento specifico di ossido-flocculazione elettrolitica in impianto monoblocco, al fine di garantire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006, prima del loro scarico negli strati superficiali del suolo mediante subirrigazione.

Invece, le acque di dilavamento successive a quelle di prima pioggia (acque meteoriche di seconda pioggia) vengono avviate a smaltimento negli strati superficiali del sottosuolo mediante due pozzi disperdenti, dopo essere state sottoposte ai trattamenti di grigliatura e dissabbiatura effettuati nelle caditoie di captazione e nell'apposita vasca di arrivo e deviazione.

Per le acque meteoriche di seconda pioggia, che provengono dalle superfici e pertinenze di edifici, installazioni e/o attività elencate al sopra citato art. 8, è previsto che prima dello scarico nel corpo recettore finale siano sottoposte ad un trattamento di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione.

Per tale ragione il Gestore, a monte del sistema di dispersione negli strati superficiali del sottosuolo costituito dai due pozzi disperdenti, intende realizzare un comparto di sedimentazione e disoleazione per le sole acque meteoriche di seconda pioggia.

Il dimensionamento dell'impianto di separazione costituito da un sedimentatore e disoleatore viene dettagliato nei paragrafi successivi, mentre qui di seguito viene descritto il ciclo delle acque successive alle prime (quelle di seconda pioggia) facendo riferimento alla Tavola 4.

All'atto del riempimento della vasca di accumulo delle acque di prima pioggia (Cfr. n. 3 in planimetria) la valvola otturatrice (valvola di non ritorno) non consentirà l'ingresso di ulteriori volumi di acqua che, dal pozzetto di arrivo e deviazione (Cfr. n. 2 in planimetria), saranno avviati invece ad una vasca di sedimentazione (sedimentatore) identificata in planimetria con il n. 7, da realizzarsi in opera o del tipo prefabbricato, con le caratteristiche minime indicate nel successivo par. 5.2.2.

Nel sedimentatore viene creato un regime di calma che consente alle particelle sedimentabili in sospensione di precipitare ed accumularsi sul fondo della vasca stessa.

Periodicamente si procederà alla rimozione dei fanghi accumulatisi sul fondo del sedimentatore che saranno avviati presso impianti terzi autorizzati al loro recupero/smaltimento finale.

Dal sedimentatore le acque confluiranno in una seconda vasca (disoleatore) identificata in planimetria con il n. 8, da realizzarsi in opera o del tipo prefabbricato, con le caratteristiche minime indicate nel successivo par. 5.2.1.

Nel disoleatore l'aggregazione delle particelle leggere è favorita dalla presenza di un filtro a coalescenza (costituito da pacchi lamellari e/o filtri in polipropilene), che consente di separare dalle acque le particelle surnatanti che confluiranno in un apposito pozzetto di raccolta (pozzetto raccolta oli).

Periodicamente si procederà alla rimozione degli oli accumulatisi nel pozzetto di raccolta oli, che saranno avviati presso impianti terzi autorizzati al loro recupero/smaltimento finale; inoltre si procederà alla pulizia dei filtri a coalescenza.

All'uscita dal disoleatore le acque confluiranno in un pozzetto di ispezione e campionamento (Cfr. n. 9 in planimetria), utilizzato anche per il prelievo dei campioni da sottoporre ad analisi periodiche.

Dal pozzetto di ispezione e campionamento le acque saranno avviate a smaltimento negli strati superficiali del sottosuolo mediante i due pozzi disperdenti (Cfr. n. 10 in planimetria).

5.2 Dimensionamento delle opere in progetto

5.2.1 Separatore per liquidi leggeri (disoleatore da realizzare) per le acque di seconda pioggia

Le acque meteoriche successive alle prime (seconda pioggia), dopo il passaggio nel sedimentatore (dimensionato nel successivo par. 5.2.2), saranno avviate ad un impianto di separazione per liquidi leggeri (disoleatore) che provvederà alla rimozione dei solidi e delle sospensioni oleose eventualmente presenti nelle acque di seconda pioggia.

Gli impianti saranno separatori di classe I (disoleatore coalescente) secondo la definizione del prospetto 1 della norma UNI EN 858-1, realizzati e certificati in conformità con i principi di progettazione e le procedure di prova stabiliti dalla suddetta norma.

La conformazione della tubazione di uscita dal disoleatore impedirà il trascinamento degli oli nei pozzetti successivi.

Nel separatore sarà installato uno speciale filtro a coalescenza con il compito di trattenere eventuali residui oleosi non ancora separatisi dall'acqua.

Questo filtro sarà collocato in modo tale che il flusso d'acqua in uscita possa avvenire attraverso più vie e con un tragitto più lungo possibile (processo di coalescenza).

Un eventuale intasamento del filtro potrà essere ovviato facilmente attraverso apposito lavaggio in controcorrente.

A intervalli regolari di manutenzione, il filtro sarà estratto e smaltito, come le emulsioni oleose.

La dimensione nominale (NS) del disoleatore impiegato per il trattamento delle acque di seconda pioggia sarà certificata dal costruttore a seguito delle prove effettuate in conformità con le prescrizioni del p.to 8.3.3 della UNI EN 858-1.

La scelta del disoleatore è stata effettuata con l'ausilio della norma UNI EN 858-2 che correla la dimensione nominale del separatore con la portata dell'acqua piovana influente la quale, nella fattispecie, è stata assunta pari alla portata di pioggia critica.

L'impianto di separazione da realizzare dovrà essere utilizzato per il trattamento delle acque successive a quelle di prima pioggia (cd. "di seconda pioggia") assolvendo alla funzione di separare gli eventuali residui oleosi derivanti dalla circolazione di mezzi sulle aree scoperte dello stabilimento e non dilavati dalle acque meteoriche di prima pioggia.

In conformità a quanto previsto dal p.to 4.1 della Norma UNI EN 858-2:2004, l'impianto di separazione dovrà essere realizzato: *«b) per il trattamento dell'acqua piovana contaminata da olio (deflusso superficiale) proveniente da aree impervie, per esempio parcheggi per auto, strade, aree di stabilimenti;»*.

Si assume di realizzare un separatore di Classe I (come definito al p.to 4 della norma EN 858-1:2005), che fornisce un grado elevato di separazione rispetto ai separatori di Classe II.

Le dimensioni del separatore sono state calcolate con la formula seguente:

$$NS = (Q_r + f_x \cdot Q_s)\, f_d$$

dove:

NS rappresenta le dimensioni nominali del separatore;

Q_r è la portata massima dell'acqua piovana, in l/s;

Q_s è la portata massima delle acque reflue, in l/s;

f_d è il fattore di massa volumica per il liquido leggero in oggetto;

f_x è il fattore di impedimento che dipende dalla natura dello scarico.

Visto che per la tipologia di separatori considerata la portata $Q_s = 0$, in quanto si tratta solo di acqua piovana, e che è stato assunto un fattore di massa volumica per il liquido leggero f_d compresa fra 0,85 e 0,90 g/cm^3, con riferimento al prospetto 3 del par. 4.3.2.2 della norma EN 858-2:2004, si assume che $f_d = 1{,}5$ e che $Q_r = Q_c = 75$ l/s[2], quindi si ottiene:

$$NS = 75\ [l/s] \times 1{,}5 = 112{,}5$$

Per cui si assume una dimensione nominale preferenziale pari a $NS = 125$.

5.2.2 Separatore per solidi sedimentabili (sedimentatore da realizzare) per acque di seconda pioggia

Le acque meteoriche successive alle prime (seconda pioggia), dal pozzetto di arrivo e deviazione, saranno avviate ad un separatore per solidi sedimentabili (sedimentatore), costituito da una vasca in cui il materiale sedimentabile (fango, limo e sabbia), viene separato dalle acque, depositandosi sul fondo della vasca.

[2] *Tale valore di portata è stato desunto da indagini statistiche sui dati di pioggia contenuti negli annali della Sezione regionale della Protezione Civile.*

Il volume del sedimentatore, in considerazione della ridotta produzione di fango prevista, può essere stabilito come indicato nel prospetto 5 della norma UNI EN 858-2:2004:

$$V_{sed} = \frac{100 \cdot NS}{f_d}$$

dove:

V_{sed} è il volume minimo del sedimentatore;

NS rappresenta le dimensioni nominali del separatore;

f_d è il fattore di massa volumica per il liquido leggero.

Avendo considerato nel precedente par. 5.2.1 che $f_d = 1{,}5$, calcolato con riferimento al prospetto 3 del par. 4.3.2.2 della norma UNI EN 858-2:2004 ed avendo assunto che $NS = 125$, si ottiene che il volume minimo del sedimentatore (V_{sed}) deve essere almeno pari 8.333 litri.

6 ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI: INCIDENZE E MISURE DI MITIGAZIONE

6.1 Atmosfera e Clima

L'analisi dei fattori meteorologici costituisce un presupposto fondamentale per una corretta valutazione della qualità dell'aria, essendo la dispersione di tutte le sostanze presenti in atmosfera direttamente influenzata dai parametri meteo-climatici.

Spesso, infatti, accade che le aree a maggiore rischio di ricaduta di inquinanti al suolo non siano solo quelle intorno alle aree dove sono presenti le maggiori fonti emissive, ma anche aree distanti centinaia di chilometri, per l'effetto dei processi di trasporto da parte del vento.

I dati raccolti e riepilogati nel seguito sono stati definiti in massima parte sulla base dei valori misurati principalmente dall'Aeronautica Militare e dalla Marina Militare.

La stazione di misura cui si è fatto riferimento è ubicata a Grottaglie (Latitudine 40°32'25,2" – Longitudine 17°26'31,6"), molto vicina all'area di studio e a essa riferibile, tanto da garantire l'attendibilità delle conclusioni cui si avviene.

Le caratteristiche climatiche dell'area denotano aspetti spiccatamente mediterranei, ossia inverno non eccessivamente rigido, con temperature che raramente raggiungono gli 0°C, ed estate molto calda, con temperature superiori anche ai 30 °C per periodi sufficientemente ampi.

L'umidità è rilevante nei periodi in cui prevale il vento che spira da Sud e Sud-Est.

Le precipitazioni sono concentrate nel periodo autunnale-invernale, mentre il periodo estivo è prettamente caratterizzato da periodi siccitosi che possono avere durate ragguardevoli, anche mensili.

Nell'arco degli ultimi anni si sono verificate precipitazioni a carattere torrentizio, concentrate in periodi di tempo ristretti, che hanno evidenziato la criticità idrologica superficiale di deflusso nell'area tarantina, dato il denudamento del suolo, conseguenza della coltivazione estensiva sviluppatasi nel secolo scorso, che ha eliminato gran parte della copertura boschiva che contribuiva in maniera determinante al trattenimento della porzione di suolo e alla limitazione del denudamento superficiale.

In base ai valori medi annui del periodo 1928-2003, i valori delle precipitazioni variano tra i 324 mm (nel 1928) e i 1.069 mm (nel 1933) con un valore medio nei 75 anni relativi alle misurazioni pari a 569 mm di pioggia.

I dati di temperatura evidenziano che gennaio è il mese caratterizzato dalla temperatura media più bassa (8,6 °C), con un valore minimo mensile di 5,4 °C, nel mese di luglio, invece, si è osservata la temperatura media mensile più alta (26,5 °C) con un valore massimo mensile di 32 °C.

Le escursioni termiche risultano abbastanza contenute e in linea con le caratteristiche del clima temperato tipico del mediterraneo.

Le massime escursioni termiche giornaliere si registrano in estate superando i 20 °C a causa del forte riscaldamento solare; durante la stagione primaverile, per effetto di queste escursioni termiche, possono verificarsi delle gelate.

L'obiettivo della caratterizzazione di tale componente ambientale è l'analisi dell'inquinamento atmosferico, inteso come stato dell'aria conseguente alla immissione in essa di sostanze di qualsiasi natura in misura e condizioni tali da alterarne le condizioni di salubrità e quindi costituire pregiudizio diretto o indiretto per la salute dei cittadini o danno per le altre componenti ambientali, nonché l'individuazione e la caratterizzazione delle condizioni climatiche dell'area in esame, in relazione all'influenza esercitata sui possibili fenomeni di inquinamento atmosferico.

NON si evidenziano aspetti di alterazione del microclima esistente e delle caratteristiche climatiche generali dell'area conseguenti le opere in progetto.

In fase di cantiere, principalmente durante l'esecuzione degli scavi, è prevista l'emissione di polveri; mentre in fase di esercizio delle opere in progetto (comparto di sedimentazione e disoleazione) **NON è prevista** alcuna emissione in atmosfera che potrebbe modificare le caratteristiche di salubrità attuali dell'area.

6.2 Acque

Dal punto di vista idrogeologico, l'area di intervento insiste su un territorio di natura prettamente carsica, la cui caratteristica più saliente è costituita dalla mancanza di una rete idrografica superficiale.

In occasione di precipitazioni meteoriche, l'area in cui è ubicato l'impianto viene interessata da ruscellamenti superficiali effimeri, ma diffusi, che provengono dall'alto morfologico posto a Nord, Nord-Ovest, confluendo nella zona a valle lungo la direzione di massima pendenza.

L'idrografia superficiale è inesistente: tolta la percentuale di acqua meteorica evapotraspirata, il resto, quando non trova nei primi metri di sottosuolo uno strato impermeabile, si infiltra nel terreno alimentando direttamente la falda profonda.

Si ha, pertanto, un acquifero del tipo acquifero fessurato, costituito da calcari (con $CaCo_3 \geq 95\%$) e/o dolomie (con $MgCo_3 \geq 40\%$).

Esso presenta sia microfratture (0,1÷1 mm) sia veri e propri canali naturali con elevata trasmissività.

La porosità primaria dovuta ai meati nati con la roccia è scarsa, mentre quella secondaria dovuta a fessurazioni, fratturazioni, ecc. è assai elevata.

Le vie preferenziali di deflusso delle acque sono i giunti di strato o i contatti tra rocce a differente porosità.

La falda profonda ha come sede i calcari cretacici e superficie di fondo gli stessi calcari che ad una certa profondità risultano compatti e poco alterati, consentendo così all'acqua vadosa di accumularsi e dare vita alla potente falda a pelo libero, notevolmente sfruttata per molteplici usi.

La profondità di rinvenimento di tale falda si aggira attorno ai 350 m, con variazioni di livello stagionale di alcuni metri.

Le opere in progetto, da realizzare negli strati superficiali del sottosuolo, **NON determineranno** modifiche degli equilibri e dei regimi idrici attualmente esistenti e **NON saranno** di ostacolo ad eventuali finalità di conservazione del regime idrologico in atto.

NON si verificherà nessuna variazione negli indicatori chiave del valore di conservazione; difatti il trattamento delle acque meteoriche di seconda pioggia concorrerà al miglioramento della loro qualità prima dello scarico finale (pozzi disperdenti).

6.3 Suolo e sottosuolo

L'area interessata dal progetto è caratterizzata da depositi plio-pleistocenici, essenzialmente calcarenitico-sabbiosi ed argillosi, sovrapposti ad una spessa successione di strati rocciosi, di natura carbonatica ed età cretacea.

In fase di cantiere, si provvederà, per quanto possibile, al riutilizzo in cantiere delle terre e rocce derivanti dagli scavi superficiali che si andranno ad eseguire.

Le terre e rocce da scavo eventualmente non riutilizzabili, così come gli eventuali altri rifiuti prodotti in cantiere, saranno avviate, previa caratterizzazione come rifiuto ai sensi del D.Lgs. 152/2006, al recupero/smaltimento finale presso impianti terzi autorizzati.

Trattandosi di opere interrate, queste **NON determineranno** una modifica della rete idrografica naturale e **NON influiranno** sulle linee di pendenze esistenti.

L'alloggiamento delle vasche interrate **è da ritenersi un intervento a carattere reversibile**, per cui potrà ripristinarsi agevolmente lo stato originario dei luoghi.

6.4 Uso del suolo

L'area di interesse, come da classificazione del vigente Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Martina Franca (TA), approvato con D.G.R. (Puglia) n. 1501 del 05/03/1984, ricade in Zona L (Zona agricola industriale) in un'area all'uopo individuata, pur trovandosi circondata da aree antropizzate, in quanto occupate per la maggior parte da terreni agricoli coltivati.

La destinazione d'uso del sito oggetto delle opere in progetto, secondo la cartografia regionale riportata qui di seguito, **è indicata come "insediamento industriale o artigianale con spazi annessi"**, mentre la destinazione d'uso della zona circostante all'insediamento **è prevalentemente di tipo agricolo**, infatti sono presenti principalmente seminativi, uliveti e vigneti; il tutto come rilevabile dalla carta di uso del suolo dell'area riportata qui di seguito.

NON si registrano, pertanto, su tale componente ambientale, eventuali impatti negativi.

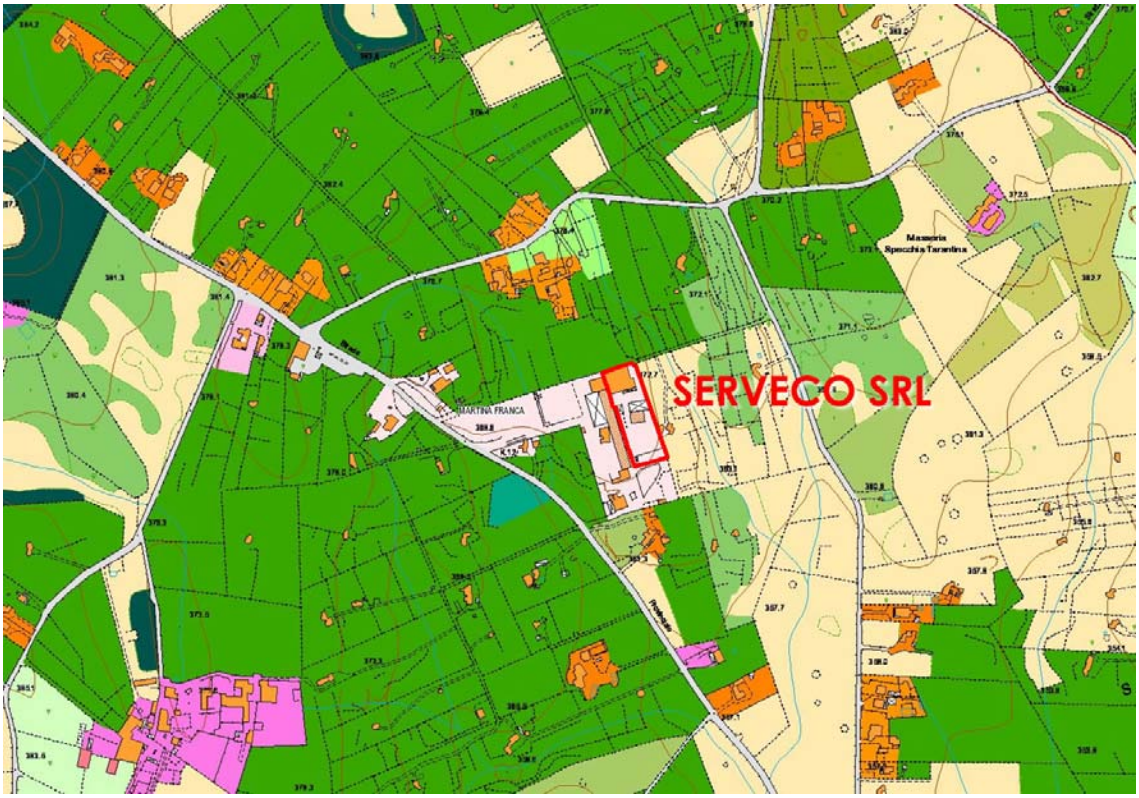

Figura 6.1 – Carta Uso del suolo
Cartografia da WebGis a cura della Regione Puglia

6.5 Paesaggio

Le opere in progetto si inseriscono nel contesto paesaggistico esistente **SENZA modificarlo** sia in fase di cantiere che di esercizio.

NON si riscontra alcun impatto sulla componente ambientale in quanto le opere in progetto saranno realizzate all'interno di uno **stabilimento industriale esistente** e **saranno interrate**, tali da **NON causare** alcun impatto visivo.

6.6 Produzione di rifiuti

Obiettivo dell'analisi di questo fattore ambientale è l'individuazione e la caratterizzazione della possibile produzione dei rifiuti e del relativo sistema di raccolta, recupero, riciclaggio e/o smaltimento finale.

La produzione di rifiuti legata alla realizzazione dell'opere in progetto riguarderà la fase di cantiere.

In fase di cantiere potranno essere prodotti rifiuti quasi esclusivamente di tipo inerte, costituiti da terre e rocce da scavo rinvenienti dalle operazioni di scavo e da residui di materiali da costruzione.

Si provvederà, per quanto possibile, al riutilizzo in cantiere delle terre e rocce derivanti dagli scavi che si andranno ad eseguire.

Le terre e rocce da scavo eventualmente non riutilizzabili, così come gli eventuali altri rifiuti prodotti in cantiere, saranno avviate, previa caratterizzazione come rifiuto ai sensi del D.Lgs. 152/2006, al recupero/smaltimento finale presso impianti terzi autorizzati.

6.7 Rumore e vibrazioni

NON si evidenziano aspetti di alterazione del clima acustico esistente.

In fase di cantiere, principalmente durante l'esecuzione degli scavi, è prevista l'emissione di rumore, in maniera limitata al tempo strettamente necessario per la conclusione dei lavori; mentre in fase di esercizio delle opere in progetto (comparto di sedimentazione e disoleazione) **NON è prevista** alcuna emissione di rumore e pertanto **NON sono da registrarsi impatti negativi** determinati dalle opere in progetto.

6.8 Vegetazione, Flora, Fauna, Habitat ed Ecosistemi

La Puglia costituisce la porzione più orientale della Penisola Italiana ed è dominata dal macroclima mediterraneo più o meno profondamente modificato dall'influenza dei diversi settori geografici e all'articolata morfologia superficiale che portano alla genesi di numerosi climi regionali cui corrispondono vari tipi di vegetazione.

Secondo uno studio su "Vegetazione e clima della Puglia" (F. Macchia, V. Cavallaro, L. Forte, M. Terzi), realizzato dal Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali dell'Università degli Studi di Bari, è possibile riconoscere la presenza di almeno cinque aree climatiche omogenee, di varia ampiezza in relazione alla topografia e al contesto geografico, entro le quali si individuano sub-aree cui corrispondono caratteristiche fitocenosi.

Come mostra la figura seguente, il territorio di Taranto, si trova a cavallo tra la terza, la quarta e la quinta area climatica omogenea, in particolare l'impianto **è collocato fra la terza e la quarta area climatica omogenea**.

L'isoterma di gennaio e febbraio di 19 °C definisce la quinta area climatica, attenuata solo in corrispondenza delle Serre Salentine a sud e dalle Murge di Sud Est a Nord.

In corrispondenza dei primi rilievi murgiani quest'area climatica prosegue verso Nord-Ovest dividendosi in due strette fasce litoranee di cui quella adriatica degrada termicamente sino a portarsi su valori di 17 °C in corrispondenza della pianura di Bari, mentre quella jonica è compresa tra 18 e 19 °C.

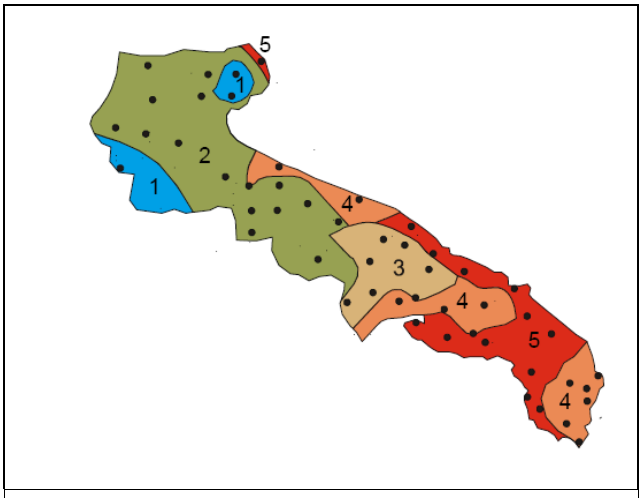

Figura 6.2 – Aree climatiche omogenee

Questi valori termici invernali permettono l'affermazione di Quercus ilex L., anche se le colture hanno ormai cancellato nella pianura ogni antica copertura arborea riconoscibile.

Il Leccio, tuttavia, si rinviene ancora a nord di San Cataldo di Lecce in Contrada "Rauccio" ove dà luogo a formazioni pure il cui sottobosco è caratterizzato da tipiche sempreverdi mediterranee.

Il Leccio in Puglia si rinviene di frequente anche nell'area climatica caratteristica del Fragno, ove forma leccete pure a ridosso dei gradoni murgiani di Sud Est o sui pendii del versante adriatico tra Ostuni e Monopoli.

Tenendo in conto che per tutte le stazioni termometriche, gli effetti della lunghezza della radiazione solare si riferiscono a superfici orizzontali, la presenza del Leccio sui costoni rocciosi è una coerente risposta agli incrementi termici invernali che si realizzano in prossimità del suolo per effetto dell'incidenza relativa delle radiazioni solari, le quali provocherebbero un aumento

della media termica sino ai valori di 18 °C e 19 °C di gennaio e febbraio ottimali per tale pianta in Puglia.

La struttura della comunità animale è costituita da poche specie di grande taglia, mentre molto più numerose sono quelle di piccola taglia come insetti, invertebrati e micromammiferi.

La spinta antropizzazione dell'area, la scarsa presenza di grandi distese boschive, la forte attività venatoria subita, la scarsità di luoghi di rifugio e di altri luoghi particolarmente ricchi di cibo non permette la presenza di molte specie di mammiferi, soprattutto di grossa taglia.

Occorre distinguere tra gli animali che possono occasionalmente sconfinare e ritrovarsi all'interno dell'impianto e tra quelli che normalmente vivono a contatto con l'uomo e che, pertanto, devono essere considerati a tutti gli effetti abitatori dei luoghi, alcuni nidificanti all'interno dei fabbricati, altri al di fuori, nel terreno o tra la vegetazione.

Tra gli abitatori potenzialmente presenti si annoverano: il Cane, il Gatto, il Geco comune (Tarentola mauritanica), la Lucertola campestre (Podaricis sicula), i roditori (Arvicola dei Savi), il Topolino delle case, il Ratto delle chiaviche.

Tra gli uccelli potenzialmente nidificanti sotto i tetti, a ridosso dei fabbricati o tra la vegetazione, si citano il Rondone, il Passero e la Gazza.

Tra i frequentatori è segnalata la presenza del Riccio (Erinaceus europaeus) e della Volpe (Vulpes vulpes) tra i mammiferi e del Biacco nero (Coluber viridiflavus carbonarius) tra i rettili.

I muri a secco ed i trulli abbandonati offrono rifugio a specie tipiche sia avicole sia terricole come: Lepri, Faine, Rane, Rospi, Bisce e Vipere.

Tra gli uccelli si segnala la presenza di numerosi rapaci diurni e notturni, oltre a Gazze, Corvi, Ghiandaie, Cinciallegre e Capinere.

Nel suo complesso l'intervento **non comporterà** la sottrazione di vegetazione, di habitat naturali e/o di siti di nidificazione, di rifugio e di alimentazione della fauna.

7 MISURE DI COMPENSAZIONE/MITIGAZIONE

In questa sede è stato valutato che le opere in progetto **NON pregiudicheranno la conservazione delle specie e degli habitat** presenti nel Sito "Rete Natura 2000", Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) "Murgia di Sud-Est", Codice IT9130005, dato che gli impatti ambientali attesi nella fase di cantiere **hanno scarsa significatività** oltre che ad essere limitati nel tempo ovvero esclusivamente alla durata dei lavori che si prevede di 10 giorni.

Durante le lavorazioni saranno adottati tutti gli accorgimenti necessari per minimizzare le emissioni di polveri (bassa velocità dei mezzi durante le movimentazioni, bagnatura dello scavo) e di rumore nell'ambiente esterno (utilizzo di macchine a norma di legge).

8 CONCLUSIONI

Dalla valutazione fatta in questa sede consegue che il progetto **NON ha implicazioni** sulla conservazione delle specie e degli habitat presenti nel Sito "Rete Natura 2000", Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) "Murgia di Sud-Est", Codice IT9130005, in quanto **NON è strettamente connesso** con la gestione e conservazione del sito e **NON sussistono** incidenze significative sul sito Natura 2000, e che **è ammesso** dagli strumenti pianificatori vigenti in base alla situazione vincolistica presente.

Per quanto sopra, si conclude che, ai sensi del D.P.R. n. 120 del 12/03/2003 e della L.R. (Puglia) n. 11 del 12/04/2001 e sue ss. mm. ed ii., NON è necessario procedere al livello successivo della valutazione, cd. "Valutazione Appropriata" (livello II).

Montemesola (TA), il 03 novembre 2015

Il Proponente
SERVECO Srl
Amministratore Unico e legale rappresentante
(Rag. Pietro VERCHERULLI)

I Progettisti
Dott. Ing. Giammarco LUPO
Dott. Ing. Francesco SEMERARO
Dott. Ing. Domenico SPECIALE

9

ORDINE DEGLI INGEGNERI della Provincia di TARANTO
Dott. Ing. LUPO Giammarco
N. 1753

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA TARANTO
Sezione A
Dott. Ing. SEMERARO Francesco
n° 2203
Settori: Civile Ambientale, Industriale, Informazione

ORDINE INGEGNERI PROV. TARANTO
Dott. Ing. SPECIALE Domenico
n° 3
Sezione B

ALLEGATI

9.1 Nota prot. n. PTA/2014/0068917/P dell'01/12/2014 (Provincia di Taranto, Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale)

9.2 Nota prot. n. PTA/2015/0051066/P del 21/10/2015 (Provincia di Taranto, Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale)

PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale *"Terra delle Gravine"* – Protezione Civile- Approvvigionamento idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

Trasmessa via PEC
Allegati: come in testo

PTA/2014/0068917/P DEL 01/12/2014

Destinatari in calce

Oggetto: **Serveco s.r.l.** Domanda di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.D. della Regione Puglia 730/2008, aggiornata per modifica non sostanziale con DD 14/2011 e DD 74/2013.
"*Impianto complesso per lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), trattamento fisico, raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare di rifiuti urbani (ad esclusione dei rifiuti solidi urbani indifferenziati) e di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi*". Cod. IPPC 5.1. – 5.3. Impianto sito nel Comune di Martina Franca Fg. 246 p.lla 448 sub. 9
Trasmissione verbale conferenza dei servizi del giorno 17.11.2014

Con riferimento alla procedura in oggetto esplicitata, in uno alla presente, si trasmette verbale della riunione di Conferenza dei servizi tenutasi in data 17.11.2014, comprensivo delle note e pareri ivi richiamati che ne fanno parte integrante e sostanziale. Si chiede, pertanto, al Gestore di riscontrare le richieste formulate in detta sede trasmettendo la relativa documentazione anche su supporto informatico.

Si rinnova l'invito alle Amministrazioni in indirizzo ad esprimere il proprio motivato parere in merito alla procedura di che trattasi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 co. 10 del D.Lgs. 59/2005, nonché dell'art. 29 quater co.5 del D.lgs 152/2006, qualora non vi avessero già provveduto.

Si ribadisce, infine, che ogni comunicazione potrà essere inviata anche via fax al numero 099.7320141, ovvero via PEC: ambiente.provincia.ta@pec.it e che l'intera documentazione tecnica, unitamente a copia del provvedimento regionale di autorizzazione, è visionabile e scaricabile al seguente link: http://www.provincia.taranto.it/aia/

Informazioni potranno essere richieste al numero 099.7320194.

Il Funzionario Tecnico
Ing. Emiliano Morrone

Il Dirigente
Arch. Roberto DI GIACINTO

Elenco destinatari

Spett.
Serveco srl
Zona P.I.P. – Viale delle imprese, 3
74020 Montemesola (TA)
serveco@pec.serveco.it

Spett.
Regione Puglia
Area politiche per l'ambiente, le reti, la qualità urbana
Servizio Ecologia
Ufficio VIA/VAS
Via delle Magnolie, 6/8
70026 Modugno (BA)
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Sindaco del
Comune di Martina Franca
Martina Franca (TA)
sindaco.comunemartinafranca@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Consorzio ATO - Provincia di Taranto
c/o Comune di Taranto
74100 TARANTO
gabinettosindaco.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it

Spett.
SUAP
Comune di Martina Franca
Martina Franca (TA)
attivproduttive.comunemartinafranca@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Comune di Martina Franca
Direzione Ambiente
Martina Franca (TA)
lavoripubblici.comunemartinafranca@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Comune di Martina Franca
Direzione Urbanistica
Martina Franca (TA)
urbanistica.comunemartinafranca@pec.rupar.puglia.it

Spett.
A.R.P.A. Puglia
Dipartimento Prov.le di Taranto
c/o ex Ospedale Testa – C.da Rondinella
74100 TARANTO
dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Spett.
ARPA Puglia
Direzione Generale e Scientifica
Corso Trieste n. 27
70126 BARI
dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it
dir.scientifica.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Al Dipartimento di Prevenzione
S.I.S.P. A.U.S.L. TA/1
Viale Virgilio, 104
74100 TARANTO
fax: 099.7786485
dipartprevenzione_sisp.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it

Spett.
S.P.E.S.A.L.
Viale Virgilio 104
74100 TARANTO
fax:099.7786483
dipartprevenzione_spesal.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Autorità di Bacino della Puglia
c/o Tecnopolis Csata
St. Prov.le per Casamassima km. 3
70010 VALENZANO – BA –
segreteria@pec.adb.puglia.it

Spett.
Regione Puglia
Area politiche per l'ambiente, le reti, la qualità urbana
Servizio Assetto del Territorio
Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica
Via Gentile, 52
70126 BARI
servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Regione Puglia
Area politiche per l'ambiente, le reti, la qualità urbana
Servizio Tutela delle Acque
Via delle Magnolie, 6/8
70026 Modugno (BA)
servizio.tutelacque@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Taranto
Via Scoglio del Tonno, n. 25
74100 TARANTO
com.taranto@cert.vigilfuoco.it

Spett.
Regione Puglia
Area politiche per l'ambiente, le reti, la qualità urbana
Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica
Ufficio Gestione dei Rifiuti
Via delle Magnolie, 6/8
70026 Modugno (BA)
serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Regione Puglia
Area politiche per l'ambiente, le reti, la qualità urbana
Servizio Urbanistica
Via delle Magnolie, 6/8
70026 Modugno (BA)
serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it

Acquedotto Pugliese S.p.a.
Viale Virgilio, 20
74121 TARANTO
mat.taranto@pec.aqp.it

Spett.
Regione Puglia
Area politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza
ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche
Servizio rischio industriale
Ufficio inquinamento e grandi impianti
Via delle Magnolie 6/8, Z.I.
70026 Modugno (BA)
servizio.rischioindustriale@pec.rupar.puglia.it

7. Paragrafo 3.6 del PMeC. Chiarire rispetto a quanto illustrato cosa si intenda per: "*in fase contrattuale il cliente produrrà, per ogni rifiuto che intende conferire all'impianto, l'analisi chimica e/o la scheda descrittiva del rifiuto e/o la scheda di sicurezza*". Il Gestore, rispetto a quanto dichiarato a pag 25/30, chiarisce che il controllo visivo viene effettuato sempre.
   - L'ARPA richiede di esplicitare i criteri che vengono seguiti sulle verifiche di conformità dei rifiuti e di integrare il par. relativo agli adempimenti discendenti dall'iscrizione al SISTRI;
   - Nella tabella 3.1.6 dettagliare i metodi di campionamento e di specificare perché alcuni aspetti si ritengono "non applicabili"; con riferimento al campo note si prescrive che l'archiviazione della documentazione attinente ai rifiuti sia effettuata sia in formato cartaceo che digitale; per la frequenza di monitoraggio dovrà indicarsi per i rifiuti prodotti: la caratterizzazione di base sarà effettuata in occasione del primo di una serie determinata di conferimenti presso impianti terzi di recupero/smaltimento finale a condizione che il tipo e le caratteristiche del rifiuto rimangano invariati anche per tali ulteriori conferimenti e, comunque, almeno una volta l'anno nonché ad ogni variazione significativa del processo che ha originato il rifiuto, oltre che secondo le frequenze di omologa stabilite dagli impianti destinatari. La CdS chiede al Gestore di dettagliare le modalità di gestione dei rifiuti di propria produzione dal momento in cui vengono prodotti, sino all'avvio a recupero/smaltimento e di aggiornare gli allegati progettuali che richiamano detta gestione;
   - eventuali campioni di rifiuti prelevati dal Gestore per le verifiche di competenza, vanno conservati presso l'impianto a disposizione delle Autorità di controllo per un periodo non inferiore a 2 mesi;
   - Il registro delle giacenze già previsto dal Sistema di Gestione Integrato va richiamato nel par. 3.6;
   - Il PMeC va completato con i registri implementati nelle varie operazioni di trattamento rifiuti;
8. relativamente agli indicatori si richiedono di proporre indicatori sia di performance sia indicatori che dimostrino il soddisfacimento prioritario del fabbisogno regionale come dichiarato negli elaborati progettuali;

9. di verificare la completa implementazione delle BAT anche relativamente agli impianti di trattamento chimico-fisico. In particolare nell'elaborato integrativo " sostituire la voce "applicabilità" con "applicazione";
10. schede e caratteristiche tecniche della strumentazione e macchinari
11. Relativamente alla matrice emissioni in atmosfera:
    - in merito alle operazioni di miscelazione, si chiede quali siano le verifiche preliminari effettuate e chiarimenti in merito alle misure di contenimento degli eventuali inquinanti emessi in atmosfera nelle situazioni di emergenza palesate in relazione tecnica (sviluppi di vapori, incrementi di temperatura);
    - in relazione a quanto riportato al par. 16 della Relazione tecnica chiarire meglio l'eventuale presenza di ricettori sensibili nelle vicinanze dello stabilimento con indicazione delle distanze dal sito;
    - si richiedono chiarimenti sulla gestione di emissioni diffuse da materiali polverulenti anche in relazione a quanto indicato all'All. V – Parte V del TUA;
    - elenco degli eventuali combustibili utilizzati nello stabilimento con indicazione delle caratteristiche merceologiche e delle quantità annue. IL Gestore conferma che quanto richiesto e presente nella SCHEDA "L";
    - relativamente ai punti di emissione convogliata il Gestore dovrà produrre un progetto a firma di tecnico abilitato in scala adeguata dal quale si evinca la posizione della sezione di campionamento. Il tecnico dovrà asseverare che la posizione di detta sezione sia conforme a quanto previsto dall'Allegato VI alla Parte V del TUA (d.lgs 152/2006), nonché alle norme tecniche EN 15259, UNI 16911 e UNI/EN 13284-1.

La CdS si riserva di richiedere ulteriori chiarimenti.

Il Gestore si riserva di produrre quanto richiesto e ritira i pareri pervenuti.

Alle ore 15.50 si chiude il presente verbale, dando atto che la CdS si aggiornerà a data che verrà successivamente comunicata.

L.c.S.

Firme:

medesima. Per quanto riguarda la redazione della stessa, si richiede di aggiornarla con la proposta dei punti di campionamento di suolo, sottosuolo e falda;

6. la Provincia, relativamente alla miscelazione dei rifiuti, richiede *in primis* di chiarire se vengono miscelati rifiuti non pericolosi con rifiuti pericolosi. A tal proposito, il Gestore ritiene di essere autorizzato a tal operazione avendola inclusa negli atti progettuali richiamati nella DD della Regione Puglia n. 730/2008 , ma di non averla mai effettuata. Si specifica che il rinnovo dell'AIA non includerà la miscelazione di rifiuti pericolosi con non pericolosi. Si richiede di aggiornare la descrizione delle operazioni di miscelazione con riferimento alla DGR Lombardia n. IX/3596 del 06.06.2012, unitamente al documento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome 12/165/CR8C/C5 del 22.11.2012 che viene allegato al presente verbale;
7. si richiede di fornire certificazione ISO 9001 aggiornata.

Il Dirigente si allontana alle ore 12.15.

L'ARPA Puglia richiede:

1. il piano di ripristino a fine vita ed un piano di emergenza ambientale;
2. chiarimenti sulle attività da svolgere in termini di operazioni (R e D), relativamente alla sovrapposizione di operazioni;
3. chiarire la provenienza del dato di capacità massima giornaliera di 100 t, riportato in relazione tecnica;
4. ove è indicata la destinazione della miscela (elab. 14), va indicata l'operazione di riferimento (D o R), sostituendo la parola "refluo" con "rifiuto liquido";
   Relativamente all'elab. 14.5 il Gestore chiarisce che la dicitura "scarti/sovvalli" in output dall'impianto si riferisce ai rifiuti gestiti e non a quella di propria produzione;
   Relativamente al PMeC:
5. si rileva che il PMeC non prevede un paragrafo destinato all'informazione del pubblico, manca il paragrafo relativo agli obblighi di comunicazione nei confronti degli Enti, report annuale ed eventi incidentali. Nel PMeC manca una tabella riepilogativa sulle manutenzioni e le tarature di strumenti;
6. devono essere riportate le metodiche analitiche e le incertezze di misura per tutte le matrici ambientali monitorate;

- parere favorevole dell'ASL prot. 123127 del 28.10.2014, acquisito al prot. prov.le 64787 del 10.11.2014;
- parere favorevole AdB Puglia prot. 13088 del 05.11.2014, acquisito al prot. prov.le 65496 del 13.11.2014;
- nota dei VV.FF. prot. 11413 del 10.10.2014 acquisita al prot. prov.le 58573/A del 10.10.2014; a tal proposito la Ditta specifica che non sono intervenute modifiche. Si specifica che la Ditta dovrà trasmettere l'attestazione di rinnovo CPI presentata ai Vigili del Fuoco;
- parere favorevole AQP prot. 99232 del 15.10.2014, acquisito al prot.prov.le 61048/A del 23.10.2014.

La Provincia richiede chiarimenti in ordine a:

1. schede "C" e "D" : si richiede di chiarire le definizioni ivi riportate; si richiede di specificare l'utilizzo del serbatoio indicato nella scheda "F" e di specificare gli utilizzi della risorsa idrica (antincendio, e acque di processo, usi domestici). La ditta specifica che nel ciclo produttivo non viene utilizzata risorsa idrica;
2. scheda "G": si richiede la superficie scoperta impermeabilizzata e di adeguare la tabella G4;
3. riutilizzo della risorsa idrica di cui al RR 26/2013: La Ditta specifica che l'incremento dell'area a verde fa si che parte della risorsa idrica viene utilizzata a fini irrigui. Si richiede che venga valutata la fattibilità tecnico-economica del riutilizzo delle acque di prima e seconda pioggia trattate.

   L'ARPA e la Provincia richiedono chiarimenti in ordine alla conformità dell'attuale gestione delle acque meteoriche, dilavanti dalle superfici dello stabilimento, al RR 26/2013, in particolare in ordine alla disoleazione delle acque di seconda pioggia ed allo smaltimento nei due pozzi disperdenti;
4. scheda "I": si richiede di aggiornare la scheda, ivi compreso il PMeC, indicando il dettaglio dei CER, le operazioni di recupero e smaltimento (operazioni R e D) inserendo solo per l'Autorità competente e per l'ARPA le informazioni indicate come "riservato". A tal proposito il Gestore chiarisce che il criterio di deposito temporaneo per i rifiuti di propria produzione è quello temporale;
5. "Relazione di riferimento": preliminarmente, si da lettura della nota del Ministero prot. 22295 del 27.10.2014 la quale specifica alcune questioni inerenti la relazione

PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

Verbale di Conferenza dei Servizi

L'anno 2014 il giorno 17 del mese di Novembre, presso la sede del Settore Ecologia della Provincia di Taranto in Via Lago di Bolsena n° 2 - sotto la presidenza del Dirigente del Settore Arch. Roberto DI GIACINTO, si è tenuta la prima riunione della Conferenza dei Servizi, convocata con nota prot.prov.le n° 62818/P del 30.10.2014, avente ad oggetto:

Procedura di Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale

***"Impianto complesso per lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), trattamento fisico, raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare di rifiuti urbani (ad esclusione dei rifiuti solidi urbani indifferenziati) e di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi*". Proposto dalla Ditta SERVECO s.r.l.**

Gli Enti presenti risultano meglio indicati nel foglio di presenze allegato al presente verbale.

Ad ogni buon conto si rileva che: Comando dei Vigili del Fuoco, Autorità di Bacino della Puglia, SISP, AQP, Comune di Martina Franca hanno fatto pervenire propria nota scritta come sotto riportato.

Alle ore 10.45 si da avvio ai lavori.

Verbalizza l'ing. Emiliano Morrone, Funzionario Tecnico del Settore Ecologia ed Ambiente della Provincia di Taranto.

Per il Gestore sono presenti: l'ing. Domenico SPECIALE in qualità di progettista, Pietro Vito CHIRULLI legale rappresentante e Antonio LOPARCO in qualità di referente IPPC.

Per l'ARPA Puglia: la dott.ssa Adele dell'Erba e la dott.ssa Adriana PRIMICINO, *giusta* delega del Direttore DAP-TA prot. 63174 del 17.11.2014.

Si da lettura dei pareri pervenuti che si acquisiscono al presente verbale e ne fanno parte integrante e sostanziale:

- Parere favorevole Comune di Martina prot. del 55877 del 14.11.2014, acquisito al prot. prov.le 65923/A del 17.11.2014;

Per gli impianti già autorizzati alla miscelazione, per i quali l'adeguamento alle presenti indicazioni comporti la codifica con operazioni (R e/o D) diverse da quanto già autorizzato, tale adeguamento formale non sia assoggettato a procedure di VIA o di verifica di VIA.

Le operazioni di miscelazione devono essere annotate sul registro di miscelazione, facendo riferimento alla precedente operazione di carico.

3.1 – Miscelazione non in deroga

I soggetti interessati dovranno indicare nella domanda di autorizzazione:

a) denominazione della miscela, i CER (rifiuti di partenza) e le sostanze o i materiali che la compongono;

b) le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti (classi H) e delle sostanze o materiali che compongono ogni singola miscela;

c) un Piano di Gestione Operativa che descriva attrezzature, impianti e modalità operative che si intendono utilizzare in funzione dei tipi di miscelazione;

d) descrizione dei possibili processi produttivi e/o delle tipologie impiantistiche di recupero/smaltimento cui sarà destinata la miscela;

e) la potenzialità (t/die e t/anno) richiesta per l'operazione di miscelazione da autorizzare.

3.2 – Miscelazione in deroga

Le operazioni di miscelazione dei rifiuti anche con altre sostanze o materiali, effettuate ai sensi del 2° comma dell'art. 187 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., possono essere autorizzate in deroga al divieto generale, a condizione che sia dimostrato che:

1) siano rispettate le condizioni di cui all'articolo 177, comma 4, e l'impatto negativo della gestione dei rifiuti sulla salute umana e sull'ambiente non risulti accresciuto;

2) l'operazione di miscelazione sia effettuata da un ente o da un'impresa che ha ottenuto un'autorizzazione ai sensi degli articoli 208, 209 e 211;

3) l'operazione di miscelazione sia conforme alle migliori tecniche disponibili di cui all'articoli 183, comma 1, lettera nn);

fermo restando che, in conformità al divieto di cui al c. 5 ter dell'art. 184 del D.Lgs. 152/06, la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto

Il rilascio dell'autorizzazione all'effettuazione di miscelazioni in deroga è subordinata alla presentazione all'ente competente di una specifica domanda da parte del soggetto titolato.

La domanda di autorizzazione alla miscelazione in deroga dovrà comprendere una relazione dettagliata, da cui risultino:

a) il conseguimento degli effettivi e dimostrati miglioramenti nella sicurezza del processo complessivo di smaltimento o recupero, nel rispetto dell'art. 177, comma 4, ed il non accresciuto impatto negativo sull'ambiente e sulla salute umana ed in particolare:

   1. devono essere predisposte valutazioni in funzione della tipologia di trattamento prevista per la miscela, anche con riferimento agli inquinanti eventualmente abbattuti tra quelli presenti nei rifiuti costituenti la miscela;

   2. devono essere indicate le caratteristiche chimico-fisiche dei singoli rifiuti e/o delle sostanze o dei materiali che si intendono miscelare;

b) descrizione dei possibili processi produttivi e/o delle tipologie impiantistiche di recupero/smaltimento cui sarà destinata la miscela;

c) la conformità delle operazioni di miscelazione alle migliori tecniche disponibili di cui all'art. 183, c.1, lettera nn);

d) la descrizione dettagliata dell'organizzazione delle procedure gestionali adottate dalla ditta per consentire l'identificazione della provenienza, della classificazione e della destinazione di ogni carico di rifiuto conferito ed avviato alla miscelazione;

e) denominazione della miscela, i CER (rifiuti di partenza) e le sostanze o i materiali che la compongono;

f) le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti (classi H) e delle sostanze o materiali che compongono ogni singola miscela;

g) un Piano di Gestione Operativa che descriva attrezzature, impianti e modalità operative che si intendono utilizzare in funzione dei tipi di miscelazione;

h) le prove di miscelabilità da effettuarsi con la relativa durata;

i) la potenzialità (t/die e t/anno) richiesta per l'operazione di miscelazione da autorizzare.

4 – PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA MISCELAZIONE DI RIFIUTI

4.1 - Prescrizioni generali per la miscelazione, da disciplinare nell'autorizzazione all'esercizio

- La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.lgs.152/06 e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee;
- le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;
- è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione;
- la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, le tipologie (codici CER e, per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi, le caratteristiche di pericolosità) e le quantità dei rifiuti e delle le sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;
- sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante;
- deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione;
- sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
- il Responsabile dell'impianto dovrà sempre verificare ed attestare la compatibilità dei singoli componenti sottoposti all'operazione di miscelazione;

- le operazioni di miscelazione sono condotte sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto;
- dalle registrazioni sul registro di carico e scarico, di cui all'art. n. 190 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., si dovrà poter risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto;
- ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione deve essere caratterizzata (comprendendo anche, ove necessario, specifica analisi) prima di essere avviata al relativo impianto di smaltimento o recupero;
- la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato d.lgs. 36/03; in tal senso le singole partite di rifiuti devono possedere, già prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità alla discarica di destino previste dal D.m. 27/09/10;
- non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per il recupero;
- il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.lgs 152/06 e s.m.i., indicativamente a partire dalla famiglia dei CER 19, in quanto prodotta da un impianto di trattamento rifiuti. Nel caso la miscela sia costituita almeno da un rifiuto pericoloso, il CER della miscela dovrà essere pericoloso;
- le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.lgs. 152/06 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D.lgs. 152/06; va da sé che possibili deroghe dovranno essere preventivamente autorizzate su motivata istanza di soggetti interessati.

Per le attività di miscelazione in deroga in aggiunta alle prescrizioni di cui sopra, il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Il responsabile dell'impianto deve provvedere ad evidenziare l'esito positivo delle verifiche riportandolo sulle apposite schede di registrazione; dette registrazioni dovranno essere datate, numerate in maniera univoca e progressiva e riferite alla specifica verifica di compatibilità effettuata sui rifiuti destinati ad essere miscelati; nello spazio annotazioni del registro di cui all'art. 190 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. dovrà essere riportato il riferimento alla specifica verifica di compatibilità.

Roma, 22 novembre 2012

Miscelazione in deroga: miscelazione autorizzata secondo il comma 2 dell'art. 187 del d.lgs. 152/06.

Nel caso in cui la miscelazione sia effettuata tra rifiuti della medesima tipologia merceologica (es. batterie, oli esausti, rottami ferrosi... di diversa provenienza), l'Autorità competente potrà stabilire di non prescrivere alcuni dei punti previsti al paragrafo 4, fatte salve le esigenze di sicurezza dei lavoratori e tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

Accorpamento: unione di rifiuti aventi medesimo codice CER e medesima caratteristica di pericolosità (qualora i rifiuti siano pericolosi), al fine di ottimizzarne il trasporto successivo. L'accorpamento non comporta la variazione del codice CER del rifiuto trattato.

2 – ESCLUSIONI

Un impianto autorizzato ad effettuare operazioni di recupero o smaltimento, ad eccezione del mero stoccaggio (D15, R13), può trattare i diversi codici CER autorizzati per tale operazione, senza che sia esplicitamente autorizzata l'operazione di miscelazione degli stessi, laddove questa risulti essere fase che costituisce parte integrante del procedimento tecnologico autorizzato. Questo in quanto l'autorizzazione delle operazioni citate valuta già il trattamento congiunto dei diversi rifiuti e disciplina la tracciabilità delle partite di rifiuti in ingresso e in uscita.

Infatti per i codici di rifiuti autorizzati e trattati, ad esempio in un impianto di depurazione biologica (D8), chimico-fisica o di inertizzazione (D9) non sarà da autorizzare la preventiva operazione di miscelazione in quanto trattasi di omogeneizzazione dei rifiuti funzionale al trattamento autorizzato.

Gli impianti autorizzati a sole operazioni di stoccaggio (D15, R13) o di accorpamento (D14, R12) esulano dalle considerazioni di cui sopra, in quanto tali operazioni non consentono alcun cambio di codice CER.

Sarà necessaria la specifica autorizzazione qualora la miscela di rifiuti non venga trattata nell'impianto, ma sia conferita ad un diverso impianto per ulteriori interventi di smaltimento o recupero.

L'approntamento di un carico costituito da rifiuti in contenitori o imballaggi separati afferenti ognuno a diversi codici CER non può considerarsi miscelazione. Se tale raggruppamento può essere materialmente utile al fine di minimizzare il numero delle operazioni di trasporto, il carico così ottenuto dovrà pur sempre essere caratterizzato da più formulari, uno per ciascun CER. A tale carico non può pertanto attribuirsi un unico CER.

3 – OPERAZIONI DI MISCELAZIONE

La miscelazione, come definita dal paragrafo 1, costituisce attività di gestione di rifiuti e deve pertanto essere disciplinata nell'ambito dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto ed è soggetta a specifiche prescrizioni riportate negli atti autorizzativi.

L'effettuazione di operazioni di miscelazione, anche non in deroga, dovrà essere definita nel provvedimento di esercizio, secondo le prescrizioni indicate e sulla base di quanto previsto e consentito nel progetto approvato.

L'autorizzazione dovrà riportare esplicitamente la potenzialità di trattamento autorizzata per la miscelazione in t/die e t/anno, sia se ricompresa all'interno della capacità di trattamento già autorizzata, che autorizzata ex novo; in quest'ultimo caso, dovranno essere adeguate le garanzie finanziarie prestate dalla Ditta.

Le Regioni, pur condividendo diversi aspetti contenuti nelle suddette note dell'ISPRA, ritengono che alcuni elementi di valutazione contenuti nelle citate note - anche alla luce dell'esperienza maturata a livello territoriale - siano da riesaminare e successivamente da approvare da parte del Ministero Ambiente. Allo scopo di fornire al Ministero Ambiente gli elementi necessari a chiarire gli aspetti legati alle deroghe contenute negli articoli 7 e 10 del DM 27.09.2010, le Regioni hanno condiviso i seguenti punti:

1. la deroga ai limiti di accettabilità di cui all'articolo 7 del DM 27.09.2010 deve essere legata al sito, sulla base degli esiti della valutazione di rischio, e non a specifiche tipologie di rifiuto;
2. la caratterizzazione preventiva dei rifiuti non deve essere obbligatoria per le discariche in deroga ai sensi dell'art. 7 del DM 27.09.2010 (come conseguenza di quanto evidenziato al precedente punto 1);
3. qualora occorra derogare ai limiti di accettabilità in discarica, deve essere necessario dapprima esaminare se tale deroga è gestibile mediante l'articolo 10 del DM 27.09.2010 e, solo se non e' integralmente sufficiente, si procede a valutare la richiesta di deroga mediante l'art. 7: pertanto la scelta tra art. 7 ed art. 10 del DM 27.09.2010 non e' da ricondurre in carico al gestore della discarica, bensì alla procedura sopra indicata, che va introdotta nel DM suddetto;
4. nelle sottocategorie di discariche per rifiuti non pericolosi, di cui all'art. 7 del DM 27.09.2010, va prevista in modo esplicito l'ammissibilità dei rifiuti pericolosi stabili e non reattivi;
5. i parametri della tabella 5a del DM 27.09.2010 per le sottocategorie di discariche (anche alla luce di quanto riportato all'art 10 del DM stesso) siano derogabili.

2. Miscelazione dei rifiuti

Le difficoltà riscontrate a livello autorizzativo hanno indotto le Regioni a stilare e condividere un documento per chiarire i diversi aspetti inerenti l'attività di miscelazione dei rifiuti di cui all'allegato documento.

Le Regioni concordano di sottoporre questo documento al Ministero dell'Ambiente ai fini di una sua adozione.

DETERMINAZIONI IN MERITO ALLE ATTIVITÀ DI MISCELAZIONE DEI RIFIUTI

1 – DEFINIZIONI

Miscelazione: unione di due o più rifiuti aventi diverso codice CER o diverse caratteristiche di pericolosità, anche con sostanze o materiali, al fine di inviare la miscela ottenuta ad un diverso impianto di smaltimento o recupero. La miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose.

In particolare, la miscelazione, in considerazione dell'articolo 187 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., si distingue in:

Miscelazione non in deroga: miscelazione di rifiuti non espressamente vietata dall'articolo 187 del d.lgs. 152/06, comma 1.

acquisita in sede di C.d.S. del 21.05.2014

CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
12/165/CR8C/C5

PROBLEMATICHE IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI: SOTTOCATEGORIE DI DISCARICHE E MISCELAZIONE DEI RIFIUTI

Tra le varie criticità riscontrabili all'interno della disciplina sui rifiuti ve ne sono alcune che - per la complessità degli argomenti trattati e la limitata casistica ad essi attribuibile – fanno rilevare particolari situazioni di sofferenza: in assenza di chiari indirizzi o di integrazioni puntuali relativi alla disciplina di riferimento, ciò ha generato a livello locale sostanziali diversità di interpretazioni non solo a livello di autorità regionale e provinciale (sia in fase di procedura di VIA che in sede di autorizzazione ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006), ma anche da parte degli organismi di controllo. Ciò a discapito della chiarezza normativa, che è invece particolarmente necessaria nelle attività legate alla gestione dei rifiuti pericolosi.

In attesa che il Ministero dell'Ambiente esamini l'opportunità di attivare un apposito tavolo tecnico - chiesto dalle Regioni a partire dal 2009 ed il cui avvio viene in questa sede nuovamente sollecitato - si sono esaminati a livello interregionale due di questi argomenti, in particolare quello riguardante l'articolo 7 del DM 27/09/2010 (Sottocategorie di discariche) e quello relativo al divieto di miscelazione dei rifiuti pericolosi (art. 187 del D. Lgs. 152/2006).

Ciò confidando nella possibilità di fornire al Ministero competente, cui il presente documento verrà inoltrato per i provvedimenti di competenza, utili considerazioni e praticabili soluzioni.

1. Sottocategorie di discariche per rifiuti non pericolosi – deroghe ex artt. 7 e 10 DM 27.09.2010

Come noto la normativa di riferimento in merito all'ammissibilità dei rifiuti in discarica è costituita da DM 3 agosto 2005, oggi abrogato e sostituito integralmente dal DM 27 settembre 2010 e dalla circolare emanata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 giugno 2009 prot. n. 14963 con la quale sono stati forniti, tra l'altro, "*i criteri generali di valutazione del rischio ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti nelle sottocategorie di discarica di cui all'art. 7 del DM 3.08.2005*".

Ciò premesso, si evidenzia che col tempo, sulla base di ulteriori approfondimenti delle modalità di effettuazione delle valutazioni di rischio, sono emerse sulla tematica in questione alcune problematiche applicative e/o interpretative, con particolare riferimento all'utilizzo dei "*Criteri metodologici per l'analisi assoluta di rischio applicata alle discariche*" (pubblicati nel 2005 da APAT, oggi ISPRA).

Relativamente a questa tematica, ISPRA ha inviato due specifici contributi, datati rispettivamente 16 settembre 2010 e 31 ottobre 2011, tesi a chiarire ed a sviluppare le criticità segnalate dalla Regione Veneto in merito all'applicazione della Circolare ministeriale n. 14963 del 30.06.2009.

Modello VP-AI

COM-TA.COM-TA-PRVINC.REGISTRO UFFICIALE.0011413.10-10-2014.h.09:59.U.Ufficio PREV.INC.

Ministero dell'Interno
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
TARANTO

Ufficio Prevenzione Incendi

AOO Prov. TA - AOO
Class.
PTA/2014/0058573/A
10/10/2014

Alla PROVINCIA DI TARANTO
9 ° Settore
Ecologia ed Ambiente – Aree Protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Protezione Civile Approvvigionamento idrico
Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale
Via Lago di Bolsena, 2
74100 TARANTO
Pec: ambiente.provincia@pec.it

Allegati n.

OGGETTO: Serveco S.r.l.. Domanda di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.D. della Regione Puglia 730/2008, aggiornata per modifica non sostanziale con DD 14/20111 e DD 74/2013.
"Impianto complesso per lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), trattamento fisico, raggruppamento preliminare, ricondizionamento di rifiuti urbani (ad esclusione dei rifiuti solido urbani indifferenziati) e di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi". Cod IPPC 5.1.Impianto sito nel Comune di Martina Franca Fg. 246 p.lla 448 sub.9
Convocazione Conferenza di Servizi del 05/10/2014 – ore 10,00.

Con riferimento alla convocazione della Conferenza di Servizi indetta da codesto Ufficio con nota protocollo n. PTA/2014/0057251/P del 03/10/2014 vertente quanto riportato in oggetto, si comunica tale attività è in possesso di regolare certificato di prevenzione incendi per il quale in data 16/06/2014 il titolare dell'attività ha presentato l'attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio ex art. 5 del D.P.R. 151/2011 valevole sino al 16/06/2019.

Qualora di contro, siano intervenute modifiche rispetto a quanto accertato da questo Comando all'atto del rilascio del certificato di prevenzione incendi, occorre che il titolare dell'attività attivi le procedure previste dal D.P.R. 151/2011.

Pertanto lo scrivente Ufficio non prenderà parte alla citata Conferenza di Servizi nell'ambito della quale vorrà richiamarsi il contenuto della presente.

IL COMANDANTE PROVINCIALE
(Dott .Ing. Francesco NOTARO)
FIRMATO

/ca

AOO Prov. TA - AOO
Class.
PTA/2014/0065923/A
17/11/2014

CITTÀ DI MARTINA FRANCA
Settore Sviluppo Territoriale
Sportello Unico per l'Edilizia

Prot.n. 35877 /2014 Martina Franca, 14.11.2014

Spett.le Provincia di Taranto
Ecologia e Ambiente
Aree Protette – Parco Naturale Regionale Terre delle Gravine
Protezione Civile - Approvigionamento idrico
SERVIZIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Fax – 099/7320141
ambiente.provincia.ta@pec.it

OGGETTO:
- Conferenza di Servizi ai sensi degli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241 del **17.11.2014.**
- Ditta Serveco s.r.l. – Domanda di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al D.D. delle Regione Puglia 730/2008 aggiornata per modifica sostanziale con D.D. 14/2011 e DD 74/2013

In riferimento alla Conferenza di Servizi di cui agli artt. 14 e 14 quinquies della L. 241/90 convocata per il giorno 17.11.2015 e relativa a quanto indicato in oggetto; con la presente valutata la documentazione prodotta e quanto rinveniente dagli Atti in deposito presso questo Ufficio si è riscontrato che l'intervento proposto **non modifica**, per dimensioni e consistenza, quanto già in precedenza assentito e dichiarato agibile giusta attestazione ex art. 25 co. 4 del D.P.R. 380/01 prot. 1126/2011/ST del 30.09.2013, in copia allegata.

Da ultimo, come rinveniente altresì dalla Relazione Tecnica di cui si allega copia a stralcio, i progettisti hanno dichiarato che non si intende proporre modifiche di carattere costruttivo e urbanistico all'impianto ovvero realizzazioni di opere e/o impianti tecnologici e/o modifiche di carattere gestionale rispetto a quanto già autorizzato con le precedenti determinazioni dirigenziali.

Per quanto innanzi si esprime parere favorevole sotto il profilo edilizio ed urbanistico.

Il Responsabile del Procedimento
(Geom. Angelo Colucci)

Il Dirigente
(Dott. Ing. Lorenzo LACORTE)

Azienda Sanitaria Locale Taranto
Regione Puglia

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
U. O. Igiene degli Ambienti di Vita e Medicina di Comunità
Distretti di Massafra – Martina Franca – Ginosa
Viale Magna Grecia, 173 – 74016 Massafra Tel. 0998850647 – Fax 0998850648
e-mail: uomassafra@libero.it
Via Toniolo, 6/R – 74015 Martina Franca Tel. 0804835314 – Fax 0804835313

Prot . n. 0123127 Martina Franca, lì 28-10-2014

Oggetto: Parere igienico - sanitario per il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'impianto complesso per lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), trattamento fisico, raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare di rifiuti urbani (ad esclusione dei rifiuti solidi urbani indifferenziati) e di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi - Impianto della Ditta SERVECO s.r.l. sito nel Comune di Martina Franca Fg.246 p.lla 448 sub. 9.

Alla Provincia di Taranto
Settore Ecologia Ambiente
Autorizzazione Integrata Ambientale
Taranto

AOO Prov. TA - AOO
Class.
PTA/2014/0064787/A 10/11/2014

Con riferim[illegible] rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.D. della R[illegible] Puglia 730/2008, aggiornata per modifica non sostanziale con D.D. 14/2011 e D.D. 74/2013:
- Esaminata la documentazione della Società SERVECO s.r.l.;
- Vista la normativa vigente in materia;

SI ESPRIME

Parere igienico sanitario FAVOREVOLE, per quanto di competenza, al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'impianto complesso per lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), trattamento fisico, raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare di rifiuti urbani (ad esclusione dei rifiuti solidi urbani indifferenziati) e di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi - Impianto della Ditta SERVECO s.r.l. sito nel Comune di Martina Franca Fg.246 p.lla 448 sub. 9.

Siano fatti salvi i pareri degli altri Enti competenti in materia.

Visto:
Il Dirigente Responsabile U.O.

Dipartimento di Prevenzione
Servizio Igiene e Sanità Pubblica
U.O. Massafra-Martina Franca-Gin[illegible]
Il Responsabile
(Dott. Luigi MASTRONUZZI)

I Responsabili del Procedimento:

Dr. Sebastiano ARGESE

Isp. Paolo MIOLA

AdB P
Autorità di Bacino della Puglia

AUTORITA' DI BACINO DELLA PUGLIA
L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19
C/o TECNOPOLIS CSATA
Str. Prov. per Casamassima Km 3 - 70010 Valenzano – Bari
tel. 080 4670330 / 209 / 567 fax. 080 4670376
e-mail: segreteria@adb.puglia.it
sito web: www.adb.puglia.it

Porrone

Autorità di Bacino della Puglia
AOO Protocollo Generale
USCITA - 05/11/2014 09:43 - 0013088
PROTOCOLLO:

AOO Prov. TA - AOO
Class.
PTA/2014/0065496/A
13/11/2014

Provincia di Taranto
Settore Ecologia ed Ambiente -Aree Protette
Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" Protezione civile - Approvvigionamento idrico
Servizio Autorizzazione Integrata Ambientale
Via Lago di Bolsena n. 2
74100-Taranto
Fax 099 7320141

COMUNE DI MARTINA FRANCA (TA)
P.zza Roma, 1
74015 MARTINA FRANCA
Fax 080 4805706

OGGETTO:	Serveco S.r.l. Domanda di rinnovo dell'*Autorizzazione Integrata ambientale di cui alla DD della Regione Puglia 730/2008, aggiornata per modifica non sostanziale con D.D. 14/2011 e D.D. 74/2013 "Impianto complesso per lo stoccaggio, trattamento fisico, raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare di rifiuti urbani e di rifiuti speciali pericolosi e non" Impianto pericolosi* ***Convocazione Conferenza di Servizi per il giorno5 novembre 2014***

La presente è in riferimento alla nota prot. n. PTA/2014/0057251/P del 03/10/2014 di pari oggetto, acquisita al protocollo generale di questa Autorità con n.12442 in data 08/10/2014, con la quale viene indetta e contestualmente convocata per il giorno 05.11.2014 la Conferenza di Servizi in oggetto.

Vista la documentazione rilevata dal sito a cui la nota inviata rimanda e riguardante le attività per quali viene chiesto il rinnovo dell'AIA.

Responsabile del Procedimento:
Dott. Geol. M.Ilaria Manicchione
Tel.: 080/9182214

Valutato che dette attività si svolgono nell'area occupata dall'impianto sito nel Comune di Martina Franca Fg 246 plla 448 sub 9.

Vista la cartografia del PAI attualmente vigente, dalla quale si constata che detto sito non ricade tra le aree classificate, ad oggi, con vario grado di pericolosità idraulica e geomorfologica, condizione rispetto alla quale questa Autorità può esprimere l'eventuale compatibilità al PAI.

Per quanto specificato non è richiesto il parere di compatibilità al PAI, fermo restando l'obbligo di acquisire ulteriori nulla osta, pareri e autorizzazioni previste per legge.

Si chiede, infine, che la presente nota venga allegata agli atti della conferenza di servizi del 05/11/2014 e che gli stessi vengano successivamente trasmessi a questa Autorità.

Il Segretario Generale
Prof. Ing. Antonio Rosario Di Santo

AUTORITA' DI BACINO DELLA PUGLIA
AdB P

Responsabile del Procedimento:
Dott. Geol. M.Ilaria Maracchione
Tel.: 080/9182214

Marmoni 13/11

acquedotto pugliese
l'acqua, bene comune

Direzione Operativa
Macro Area Territoriale Brindisi- Taranto
Area Manutenzione & Engineering

AQP (Acquedotto Pugliese)
USCITA - 15/10/2014 - 0099232
14493704

Taranto,

AOO Prov. TA - AOO
Class.
PTA/2014/0061048/A
23/10/2014

Spett.le
Provincia di Taranto
9° SETTORE
Ecologia ed Ambiente – Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Protezione Civile – Approvvigionamento idrico
Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale
ambiente.provincia.ta@pec.it

Marmoni

Oggetto: Serveco s.r.l. – Domanda di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.D. della regione Puglia 730/2008 aggiornata per modifica non sostanziale con DD 14/2011 e DD 74/2013.
"Impianto complesso per lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), trattamento fisico, raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare di rifiuti urbani (ad esclusione dei rifiuti solidi urbani indifferenziati) e di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi".
*Cod. IPPC 5.1 - 5.3. Impianto sito nel comune di Martina Franca Fg. 246 p.lla 448 sub 9 – Convocazione conferenza di servizi per il giorno 05/11/2014 – **Parere di competenza***

Con riferimento alla Conferenza di Servizi in oggetto per l'acquisizione dei pareri di legge si comunica che non vi sono opere gestite da Acquedotto Pugliese nell'area interessata dal progetto e pertanto per quanto di propria competenza nulla osta all'esecuzione delle opere.

Restando a disposizione per ogni richiesta di informazioni e chiarimenti, si saluta cordialmente

Il Responsabile AME
Ing. Giovanni Bramante

Visto:
Il Responsabile MAT
Ing. Marcello Rainò

14/10/2014 Parere SERVECO Martina F. conf serv novembre 2014

PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale *"Terra delle Gravine"*

Approvvigionamento idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

Trasmessa via PEC
Allegati: n. 1 come in testo

PTA/2015/0051066/P DEC
21/10/2015

Destinatari in calce

Oggetto: **Serveco s.r.l.** - Domanda di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.D. della Regione Puglia 730/2008, aggiornata per modifica non sostanziale con DD 14/2011 e DD 74/2013.
"*Impianto complesso per lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), trattamento fisico, raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare di rifiuti urbani (ad esclusione dei rifiuti solidi urbani indifferenziati) e di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi*". Cod. IPPC 5.1. – 5.3. Impianto sito nel Comune di Martina Franca Fg. 246 p.lla 448 sub. 9
Convocazione conferenza dei servizi del giorno 12.11.2015

Con riferimento alla procedura in oggetto esplicitata, ed a seguito della trasmissione da parte del Gestore della documentazione prot. 4894/2015/AL/ds del 24.08.2015, acquisita al prot. prov.le 41583/A del 01.09.2015,

SI COMUNICA

che è convocata ai sensi della L. 241/90, art. 14 e seguenti la terza riunione della Conferenza dei Servizi per il giorno **12 Novembre 2015 alle ore 11.00** presso la Sala Riunioni del Settore Ecologia ed Ambiente, sita in Taranto alla Via Lago di Bolsena n. 2, IV piano.

Si precisa che ogni Amministrazione convocata partecipa alla Conferenza dei Servizi attraverso un unico rappresentante legittimato dall'Organo competente, ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'Amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa.

Si rinnova l'invito alle Amministrazioni in indirizzo ad esprimere il proprio motivato parere in merito alla procedura di che trattasi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 co. 10 del D.Lgs. 59/2005, nonché dell'art. 29 quater co.5 del D.lgs 152/2006, qualora non vi avessero già provveduto.

Dal momento che è emersa la necessità di realizzare nell'impianto il comparto di sedimentazione e disoleazione in rispondenza alle previsioni di cui al RR 26/2013, si invita il proponente a presentare presso questo Settore istanza di V.INC.A., versando gli oneri istruttori ai sensi della L.R. 17/2007.

All'uopo, si allega alla presente il parere favorevole sotto il profilo urbanistico ed edilizio del Comune di Martina Franca prot. 56658/2015 del 25.09.2015, acquisito al prot.prov.le 46785/A del 02.10.2015, relativo all'impianto di disoleazione e sedimentazione.

Si rammenta che ai sensi dell'art. 14-ter co. 7 della L. 241/1990, "*si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute e della pubblica incolumità, alla tutela paesaggistico - territoriale e alla tutela ambientale, esclusi i provvedimenti in materia di VIA, VAS e AIA, il cui rappresentante, all'esito dei lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata*".

Si rappresenta, infine, che ogni comunicazione potrà essere inviata anche via fax ai numeri 099.7320184, 099.7320190, ovvero via PEC: settore.ambiente@pec.provincia.taranto.gov.it e che l'intera documentazione tecnica, ivi comprese le integrazioni trasmesse, è visionabile e scaricabile al seguente link: http://www.provincia.taranto.it/aia/

Informazioni potranno essere richieste al numero 099.7320194.

Il Funzionario Tecnico
Resp. Proc. istruttorio
Ing. Emiliano Morrone

Il Dirigente
Ing. Martino DILONARDO

Elenco destinatari

Spett.
Serveco srl
Zona P.I.P. – Viale delle imprese, 3
74020 Montemesola (TA)
serveco@pec.serveco.it

Spett.
Regione Puglia
Area politiche per l'ambiente,
le reti, la qualità urbana
Servizio Ecologia
Ufficio VIA/VAS
Via delle Magnolie, 6/8
70026 Modugno (BA)
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Sindaco del
Comune di Martina Franca
Martina Franca (TA)
sindaco.comunemartinafranca@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Consorzio ATO - Provincia di Taranto
c/o Comune di Taranto
74100 TARANTO
gabinettosindaco.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it

Spett.
SUAP
Comune di Martina Franca
Martina Franca (TA)
attivproduttive.comunemartinafranca@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Comune di Martina Franca
Direzione Ambiente
Martina Franca (TA)
lavoripubblici.comunemartinafranca@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Comune di Martina Franca
Direzione Urbanistica
Martina Franca (TA)
urbanistica.comunemartinafranca@pec.rupar.puglia.it

Spett.
A.R.P.A. Puglia
Dipartimento Prov.le di Taranto
c/o ex Ospedale Testa – C.da Rondinella
74100 TARANTO
dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Spett.
ARPA Puglia
Direzione Generale e Scientifica
Corso Trieste n. 27
70126 BARI
dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it
dir.scientifica.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Al Dipartimento di Prevenzione
S.I.S.P. A.U.S.L. TA/1
Viale Virgilio, 104
74100 TARANTO
dipartprevenzione_sisp.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it

Spett.
S.P.E.S.A.L.
Viale Virgilio 104
74100 TARANTO
dipartprevenzione_spesal.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Autorità di Bacino della Puglia
c/o Tecnopolis Csata
St. Prov.le per Casamassima km. 3
70010 VALENZANO – BA –
segreteria@pec.adb.puglia.it

Spett.
Regione Puglia
Area politiche per l'ambiente,
le reti, la qualità urbana
Servizio Assetto del Territorio
Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica
Via Gentile, 52
70126 BARI
servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Regione Puglia
Area politiche per l'ambiente, le reti,
la qualità urbana
Servizio Tutela delle Acque
Via delle Magnolie, 6/8
70026 Modugno (BA)
servizio.tutelacque@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Comando Provinciale dei Vigili
del Fuoco di Taranto
Via Scoglio del Tonno, n. 25
74100 TARANTO
com.taranto@cert.vigilfuoco.it

Spett.
Regione Puglia
Area politiche per l'ambiente, le reti,
la qualità urbana
Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica
Ufficio Gestione dei Rifiuti
Via delle Magnolie, 6/8
70026 Modugno (BA)
serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it

Spett.
Regione Puglia
Area politiche per l'ambiente, le reti,
la qualità urbana
Servizio Urbanistica
Via Gentile
70126 BARI
serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it

Acquedotto Pugliese S.p.a.
Viale Virgilio, 20
74121 TARANTO
mat.taranto@pec.aqp.it

Spett.
Regione Puglia
Area politiche per la riqualificazione,
la tutela e la sicurezza ambientale e per
l'attuazione delle opere pubbliche
Servizio rischio industriale
Ufficio inquinamento e grandi impianti
Via delle Magnolie 6/8, Z.I.
70026 Modugno (BA)
servizio.rischioindustriale@pec.rupar.puglia.it

Servizio Valutazione di Incidenza
SEDE

PTA/2015/0046785/A
del 02-10-2015

CITTÀ DI MARTINA FRANCA
Settore Sviluppo Territoriale
Sportello Unico per l'Edilizia

Prot.n. 56658 /2015 Martina Franca, 25/09/2015 29 SET. 2015

Spett.le Provincia di Taranto
Ecologia e Ambiente
Aree Protette – Parco Naturale Regionale Terre delle Gravine
Protezione Civile - Approvigionamento idrico
SERVIZIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Fax – 099/7320141
settore.ambiente@pec.provincia.taranto.gov.it

OGGETTO:
- Conferenza di Servizi ai sensi degli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- Ditta Serveco s.r.l. – Procedura di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al D.D. della Regione Puglia 730/2008 aggiornata per modifica sostanziale con D.D. 14/2011 e DD 74/2013.
- Parere edilizio ed urbanistico per l'installazione del comparto di sedimentazione e disoleazione per le acque di seconda pioggia.

In riferimento a quanto emerso alla Conferenza di Servizi di cui agli artt. 14 e 14 quinquies della L. 241/90 del giorno 07/05/2015 il cui verbale è pervenuto a questo Ente in allegato alla nota della Provincia di Taranto 9° Settore PTA/2015/0036552/P del 08/07/2015 e valutati altresì gli elaborati progettuali del 24/08/2015 in riscontro a quanto richiesto in sede di Conferenza di Servizi si esprime parere favorevole, sotto il profilo edilizio ed urbanistico, circa gli adempimenti da adottare per la gestione delle acque meteoriche (impianto di disoleazione e sedimentazione) in rispondenza alle previsioni di cui al R.R. 26 del 09/12/2013.

Il Responsabile del Procedimento
(Geom. Angelo COLUCCI)

Il Dirigente
(Dott. Ing. Lorenzo LACORTE)

Responsabilità del procedimento istruttorio assegnata a:
MORRONE
data Il Dirigente
6/10/15